

ARCHITETTI NOTIZIE 01.11

ORDINE DEGLI ARCHITETTI
PIANIFICATORI PAESAGGISTI E CONSERVATORI
DELLA PROVINCIA DI PADOVA

POSTE ITALIANE S.P.A. - SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - D.L. 353/2003 (CONV. IN L. 27/02/2004 N.46) - ART. 1, COMMA2, DCB PADOVA - AUT. TRIB. PADOVA N. 1697 DEL 19 MAGGIO 2000



SPAZIO

ARCHITETTI NOTIZIE

Periodico edito dal Consiglio dell'Ordine
degli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e
Conservatori della Provincia di Padova

Distribuzione gratuita agli iscritti all'Albo

CONSIGLIO DELL'ORDINE

PRESIDENTE

Giuseppe Cappochin

SEGRETARIO

Liliana Montin

TESORIERE

Silvio Visentin

CONSIGLIERI

Nicla Bedin, Doris Castello,
Antonio Draghi, Giovanni Furlan,
Andrea Gennaro, Pietro Leonardi,
Giacomo Lippi, Roberto Meneghetti,
Gloria Negri, Paolo Simonetto, Paolo Stella,
Alessandro Zaffagnini.

DIRETTORE RESPONSABILE

Danilo Turato

COMITATO DI REDAZIONE

Nicla Bedin, Giovanni Furlan,
Andrea Gennaro, Pietro Leonardi,
Paolo Simonetto, Paolo Stella,
Alessandro Zaffagnini

STAMPA

Grafiche Turato sas, Rubano (PD)

GRAFICA ED IMPAGINAZIONE

Felice Drapelli

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE



Ordine degli Architetti
Pianificatori Paesaggisti
e Conservatori
della Provincia di Padova

35131 Padova - Piazza G. Salvemini. 20
tel. 049 662340 - fax 049 654211
e-mail: architettipadova@awn.it

www.pd.archiworld.it

stampato su carta ecologica certificata FSC - 100% riciclata



SPAZIO PAG. 4

ALESSANDRO ZAFFAGNINI
EDITORIALE

PAG. 6

GIOVANNI LEONARDI
SPAZIO E ARCHEOLOGIA

PAG. 10

ROBERTO FAVARO
MUSICA E ARCHITETTURA

PAG. 14

GIULIANO PISANI
LO SPAZIO DELLA VISIONE

PAG. 18

STEFANO CROCE
LA FORMA E LE RELAZIONI URBANE DEL
PALAZZO DELLA RAGIONE A PADOVA:
TRA BASILICA ROMANA E GALLERIA
COMMERCIALE

PAG. 24

LUCIANO MONTI
L'ILLUSIONE DELLO SPAZIO.

PAG. 28

L'APPUNTO

PAG. 30

ANTEPRIMA

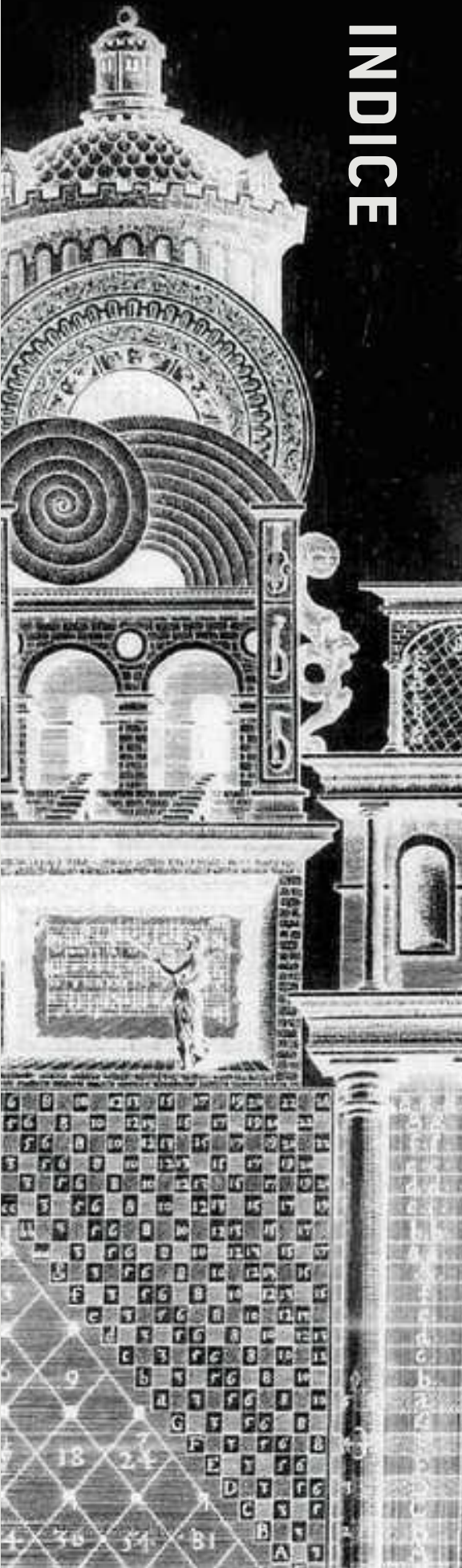
PAG. 32

LIBRERIA

PAG. 34

ARCHITETTI NOTIZIE

INDICE



SPAZIO SPERIMENTAZIONE SERENDIPITY SENSO



Esattamente un anno fa Paolo Simonetto nell'editoriale del 1° numero 2010 presentava la nuova veste di Architetti Notizie. Si voltava pagina con un restyling non solo grafico ma nell'impostazione globale della rivista; nell'ottica di un necessario contenimento dei costi veniva presentato l'accorpamento in un'unica rivista di "Architetti Padova" (di stampo prettamente culturale) con "Architetti Notizie" (indispensabile strumento tecnico/professionale).

Ebbene, i quattro numeri previsti un anno fa sono puntualmente andati in stampa entro la scadenza dell'anno, così come il comitato di redazione si era inizialmente prefissato; e così, al primo numero dedicato alla "Biennale Barbara Cappochin" sono succeduti i numeri sul tema del "Restauro", sulla "Sostenibilità" ed infine, a dicembre, su "Il Progetto Urbano".

L'anno editoriale 2011 vuole rinnovare ancora leggermente quanto fin qui svolto. Rinnovamento questa volta non grafico né tanto meno formale: la novità consiste in un nuovo approccio culturale al tema monografico prescelto. La redazione infatti si propone di aprire una sorta di dialogo tra alcune parole chiave e diversi ambiti artistici, non strettamente collegati all'architettura. Tali parole, una per ogni numero trimestrale della rivista, avranno quindi il compito di creare attraverso percorsi paralleli all'architettura, suggestioni, influenze, associazioni di idee, o anche, perché no, contrapposizioni. La volontà vorrebbe essere quella di spaziare, a seconda della parola "protagonista" del numero, anche e soprattutto in ambiti diversi (per es. in ambito sociologico, artistico, letterario, musicale, antropologico, filologico, ...). Scultura, pittura, cinema, teatro, fotografia, danza, musica, saranno coinvolte in tale percorso, rese complici di una unica e imprescindibile ottica artistica prettamente correlata al mondo dell'architettura. Le quattro parole individuate dal comitato di redazione sono: *SPAZIO*, *SPERIMENTAZIONE* (prevista uscita giugno), *SERENDIPITY* (settembre) e *SENSO* (dicembre).

Altra novità collegata alla rivista sarà l'organizzazione, in occasione

dell'uscita dei quattro numeri, di altrettante serate incentrate sul tema del numero della rivista, coinvolgendo alcuni dei redattori del numero stesso e/o altri individuati ed invitati all'uopo. Una opportunità per presentare il numero in uscita e ampliare e dibattere pubblicamente i suoi contenuti.

Queste serate, organizzate nel mese successivo all'uscita di Architetti Notizie, si vorrebbe organizzarle in "spazi" particolari, da ricercare tra locali pubblici tipo librerie, bar, circoli culturali, negozi, ... tentando di "chiacchierare" informalmente ed in maniera assolutamente semplice attorno al tema trattato.

In questo numero la parola protagonista è *SPAZIO*.

Il Prof. Giovanni Leonardi, Ordinario di Paleontologia presso l'Università di Padova, con un saggio su *Spazio*

e *Archeologia*, ci inviterà a riflettere sulla "nostra storia sepolta" attraverso le tracce che l'uomo ha lasciato nello *spazio*.

L'originalità dello *spazio sonoro*, tra musica e architettura, ci sarà proposto da Roberto Favaro, docente della materia musicologica presso l'Accademia di Mendrisio, incontrato da Gianpaolo Forese. Paolo Simonetto ha intervistato il Prof. Giuliano Pisani, autore del volume *I volti segreti di Giotto*, che puntualizzerà per noi il sublime *spazio pittorico* creato da Giotto nella Cappella degli Scrovegni, "... spazio ricco di spunti, di riflessione, di meditazione, di terapia. ..." Il nostro collega Stefano Croce analizzerà in merito alla configurazione, articolazione e disposizione degli *spazi interni ed esterni* del Palazzo della Ragione di Padova.

Conosciamo Luciano Monti, fotografo alla ricerca di *spazi* nel paesaggio; Andrea Gennaro lo ha sollecitato sul significato dello *spazio nella fotografia*.

Per la rubrica *L'appunto* il Prof. Giangiorgio Pasqualotto, docente di Estetica e Storia della filosofia buddhista all'Università di Padova, ci accompagnerà in una riflessione sullo *spazio vuoto* nei giardini secchi giapponesi.

Infine Andrea Gennaro in *Anteprima* ci presenterà il prossimo ed imminente Salone del Mobile di Milano, importante *spazio* espositivo con le ultime novità nel campo dell'arredo e del design.

Il nuovo anno con le "sollecitazioni verbali" anzidette è quindi partito. La redazione si augura ovviamente di incontrare il consenso di tutti i Colleghi, restando a disposizione per i necessari aggiustamenti in corso d'opera, nella auspicata speranza che le novità introdotte possano essere ancora una volta motivo di possibili stimoli al dibattito culturale attorno alla nostra professione.



a cura di Pietro Leonardi

GIOVANNI LEONARDI SPAZIO E ARCHEOLOGIA



Mi hanno appena chiesto una consulenza: devo fornire dei dati sulle caratteristiche di un territorio per il tracciato di un nuovo asse viario. Devo valutare il rischio archeologico, devo cercare di conoscere le tracce che l'uomo, nella sua lunga vita ha lasciato nello spazio, e scrivo:

"Il territorio in esame, con gradi diversificati di intensità, è sempre stato frequentato dall'uomo. È sufficientemente noto, essendo stato esplorato in certi tratti già a partire dall'Ottocento, tanto da poter fornire modelli interpretativi generali riguardo all'evoluzione delle modalità dell'insediamento umano. I rinvenimenti più antichi si riferiscono al Paleolitico medio (ante 35.000 a.C.); è invece particolarmente diffusa in epoca tardiglaciale e post-glaciale la presenza di siti di alta quota riferibili al Paleolitico superiore e al Mesolitico (tra 15.000 e 5.500 a.C.) relativi alla frequentazione estiva dei cacciatori di grandi mammiferi come stambecchi, camosci e cervi. Successivamente, Neolitico antico e medio, le alte quote vengono del tutto abbandonate, dato che gli insediamenti di questo periodo raramente superano la pianura o eventualmente si spingono solo verso la bassa fascia pedemontana. Completamente diversa è la situazione che si può prospettare per le epoche suc-

cessive: la frequentazione è molto selettiva e correlata particolarmente alle attività pastorali di alpeggio probabilmente da riferirsi già al IV-III millennio a.C. Nell'età del Bronzo e soprattutto nell'età del Ferro i siti sono per lo più incastellati, a volte anche difesi da cinte murarie, mentre mancano all'interno delle vallate in argomento siti noti di fondovalle. Una situazione particolare si presenta nel versante dell'altipiano dove sono stati individuati abbondanti tracce della lavorazione del rame con resti di impianti fusori e notevoli accumuli di scorie." E via via continuo a scrivere: "Al contrario tutta l'area pedecollinare prospiciente la pianura è fittamente abitata soprattutto a partire dalla fase tarda dell'età del Bronzo e poi ancora più fittamente nell'età del Ferro... ecc. ecc." la relazione continua con altri dati e poi fornirò altri documenti che collochino concretamente in cartografie adeguate i luoghi dove l'uomo ha lasciato le sue tracce nello spazio.

Il territorio è uno spazio dinamico che viene "usato" per scopi diversi nelle diverse epoche: cacciare, coltivare, allevare, costruire, abitare, produrre, consacrare luoghi, deporvi i propri morti... Spazio e archeologia sono la nostra storia sepolta: noi tutti viviamo, camminiamo su un libro fatto di terra, di pietre, di laterizi, di manufatti

ROBERTO FAVARO MUSICA E ARCHITETTURA

Alcune riflessioni sul rapporto tra musica e architettura, due discipline i cui percorsi, nel corso della storia, hanno spesso mostrato intersezioni e sovrapposizioni ricche di stimoli e suggestioni, sia per l'architetto che per il musicista. E' possibile lavorare il/al progetto architettonico secondo una "prospettiva" musicale?

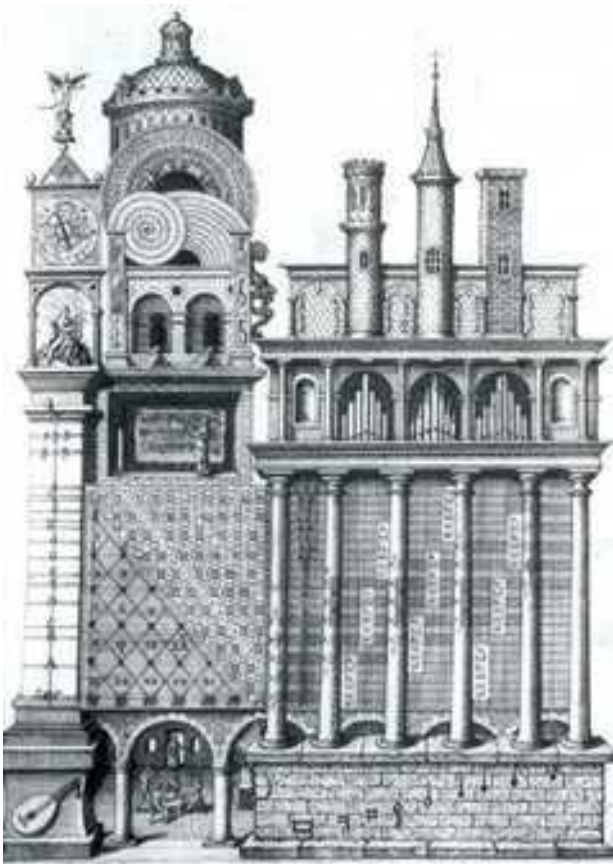
Ne parliamo con **Roberto Favaro**, in occasione dell'uscita del suo ultimo libro **Spazio sonoro. Musica e architettura tra analogie, riflessi, complicità**, 2010, Marsilio Editori, nato dalla lunga esperienza di insegnamento della materia musicologica presso l'Accademia di architettura di Mendrisio. Come scrive lui stesso "la proposta più ambiziosa [del libro] è quella di provare ad ascoltare le cose, il mondo e se stessi in rapporto alle cose e al mondo. È cercare la voce".

Gianpaolo Forese Partiamo dalle parole. Musica e architettura si sono spesso scambiate le parole. E' frequente l'uso di metafore che la musica mutua dall'architettura o dalle arti visive e viceversa. Un caso esemplare è rappresentato dal sistema notazionale occidentale: il suono grave è collocato nello spazio grafico più in basso rispetto a uno acuto. La posizione nello spazio grafico è quindi una metafora, che fa riferimento al numero di vibrazioni, utile a descrivere un fenomeno musicale: l'altezza. La metafora è così consolidata nell'uso comune che i termini basso e alto hanno quasi sostituito i termini grave ed acuto. Ma potremmo riferirci ad altre parole come ritmo, armonia, tessiture, colori, ecc. Scrive Pierre Boulez: "Un musicista che cerchi di fornire una spiegazione la darà in termini musicali ed essa risulterà incomprensibile all'interlocutore che non sia familiarizzato con tale linguaggio". Le metafore (vedi anche Bernardo Secchi e Nelson Goodman) consentono di produrre un apprendimento facilitato senza occuparsi di chiarire completamente il significato delle stesse. Esse non connotano "definitivamente" il loro oggetto.

Sarà perché le metafore contribuiscono, attraverso una certa indefinitezza (Calvino, *Lezioni Americane*), a rendere più emozionale il loro contenuto, o in questo scambiarsi di parole vi è qualcosa di profondo, connaturato e, paradossalmente, trasversale all'esistenza e al linguaggio delle singole discipline?

Roberto Favaro Questo riferimento agli scambi lessicali, alle metafore, ai riflessi disciplinari è una delle possibili, molteplici prospettive che si aprono dall'incontro tra musica e architettura. Dico subito che questo rapporto, e la sua ricchezza più intima, poggia proprio sulla complessità e sulla reciprocità permanente tra le diverse prospettive. L'idea stessa di spazio sonoro condensa questa articolazione polisemica: spazio sonoro come ambiente risonante, fatto suonare, riempito di suono; spazio sonoro come risonanza visibile,

come idea di musica pietrificata, per usare le parole di Goethe, come musica da leggere; spazio sonoro come costruito articolato di suoni organizzati nel tempo secondo modalità formali, architettoniche, prefigurate dal linguaggio musicale, sia nella versione acusticamente udibile, sia nella trascrizione a sua volta segnica della notazione. Tutto questo vive costantemente nel rapporto musica-architettura e promuove una forte sollecitazione a concepire (o a educare) i diversi campi sensoriali come territori aperti, ricettivi, reciprocamente riverberanti. Le analogie di linguaggio, gli interscambi tra musica e architettura sono appunto molteplici e rinviando a un'ulteriore, solo apparente, metafora, che in realtà è la frontiera più avanzata della sinestesia, della sollecitazione appunto trasversale dei sensi: ascoltare con l'occhio e guardare con l'orecchio. Al di là delle immagini metaforiche e della poeticità di questi scambi tematici, dunque, vedo una vera e propria azione, che riguarda la modernità, di sollecitazione a vedere e a sentire oltre, a rendere co-



Robert Fludd, *Templum musicae*, in *Utriusque Cosmi Historia* [Tractatus Secundi, Pars II, 1617-1621]

municanti e profonde le sensazioni, ad espandere l'esperienza della ricezione del mondo, dello spazio, dell'architettura, della musica.

GF Come racconti nel libro, mentre Anfione batte il tempo con il piede e suona la lira, le pietre "fanno a gara per meglio obbedire, come mercenari, agli ordini della musica" e così fondare la città di Tebe. Nella tradizione mitologica la musica ha il compito, prima, di de-strutturare la realtà, poi di riedificarla. In che modo questo mito è, oggi, ancora attuale? Nel processo di costruzione del mondo contemporaneo, dal punto di vista dell'architetto, quale ruolo ha o può avere la musica?

RF In termini di definizione linguistica occorre ricordare che proprio Le Corbusier, motivando le ragioni del suo Modulor, ricorre al riferimento musicale, osservando come il linguaggio dei suoni sia da tempo dotato di una propria regolamentazione delle misure e delle proporzioni, alla quale l'architettura, secondo lui, dovrebbe guardare. Ma oggi la questione si pone in termini allargati. Nel libro cito più volte un passo di Paul Valéry in cui il poeta francese dice che camminando per la città si può notare come alcuni edifici siano muti, altri parlino, mentre altri ancora, che son più rari, cantino. Anche qui, fuori di metafora, l'edificio che canta si pone come manufatto realmente risonante, dotato di una propria voce, derivata dalla sonorità dei materiali, delle strutture, dei dispositivi, degli impianti, e poi dall'interazione del corpo edile con gli elementi atmosferici che lo "eseguono", con l'azione esecutiva, anche drammatica, dell'abitante, con la molteplicità di edifici a loro volta sonanti che definiscono lo spazio urbano, che implicano le vie di comunicazione e i tragitti sonori della vita metropolitana. L'edificio strumento, dunque, la città orchestra. In modi diversi alcuni architetti si orientano in questa direzione, alcuni dei quali tratto nel libro, come F.L. Wright, Carlo Scarpa, Peter Zumthor. La musica oggi suggerisce all'architetto di provare ad ascoltare questo mondo costruito, a osservare con l'orecchio la voce dei manufatti e del mondo, le cose che hanno da dire, che diranno, che hanno già detto, a immaginare quelle che forse non diranno mai. L'esperienza dell'abitare (la casa, la città, il territorio) implica un forte coinvolgimento dell'udito e all'architetto chiede oggi un intervento non solo nei termini di una politica in negativo, di eliminazione e assorbimento dei rumori, ma proprio di una attiva e consapevole valorizzazione della musicalità dello spazio che avvolge e accompagna, come soundtrack abitativo, la vita degli individui, coniugandosi con la complessiva esperienza polisensoriale dell'individuo: il tattilismo, la vista, l'olfatto, ecc.

GF Le due mostre sul Giorgione, svoltesi lo scorso anno a Padova e Castelfranco in occasione dei cinquecento anni dalla morte, hanno evidenziato un'attrazione molto forte esercitata dalla musica sul pit-

tore: non solo perché la praticava, cantava e suonava il liuto, o per la frequente presenza di strumenti nelle sue opere, ma anche per una tecnica compositiva che potremmo definire musicale, in particolare nei paesaggi in cui i temi visivi vengono trattati polifonicamente. Questa visione complessiva dell'uomo rinascimentale, leonardescamente poliedrico e sfaccettato, non sempre si concilia con un livello di specializzazione spinta che la pratica architettonica richiede. In che modo il progetto dell'Accademia di Mendrisio tiene insieme queste due apparentemente opposte necessità formative dell'architetto?

RF Credo che l'esperienza di Mendrisio sia unica e per certi versi straordinaria proprio per questo: è infatti fuori dall'ordinario, appunto, per il suo dirigersi contemporaneamente sia nella direzione intensiva della specializzazione tecnica e strettamente disciplinare, sia in quella estensiva di un sapere dinamico, aperto, dialettico in rapporto alle diverse competenze che devono interessare la professione dell'architetto. La musica rientra in questo progetto di formazione e mette a disposizione del futuro architetto una serie di saperi che non sono solo un corollario di istruzione e di arricchimento culturale, ma strumenti operativi di indagine e azione sul mondo. Ti faccio solo un esempio. Oltre ai diversi temi che tratto, in particolare nel corso che tengo al master di 4. e 5. anno, un momento decisivo della didattica (che riporto anche in un capitolo del libro) riguarda la passeggiata sonora: un'escursione di ascolto, fatta con gli studenti nel parco dell'Accademia, dedicata a "guardare" il paesaggio sonoro, a classificarlo, a ricostruirlo e studiarlo secondo principi di analisi musicale, a riscriverlo con segni, colori, frammenti poetici o filmici, a raccontarlo in base alle singole esperienze emotive. Poi questo stesso esercizio, articolato in una ventina di domande, lo faccio ripetere individualmente a casa con modalità che spingono lo studente a un'immersione intensissima e prolungata (l'esercizio deve durare un'intera notte) di ascolto del proprio spazio abitativo con una attenta considerazione dei suoni di fuori e i suoni del di dentro della casa e di sé. Scoprono che l'architettura, compresa quella del proprio corpo, nasconde un universo sonoro di grande coinvolgimento emotivo e poetico. Infine, gli faccio progettare un oggetto sonoro (un'architettura-strumento) che valorizzi e restituisca il senso



Caravaggio, *Amore vittorios*



Abeti rossi di risonanza nella «Foresta dei violini», Parco Naturale di Paneveggio Pale di San Martino (Trentino). Foto di Donatella Friso.

stesso di questa esperienza di studio. Durante i miei corsi (ne parlo anche nel libro) riporto sempre l'esempio degli abeti rossi di risonanza, alberi speciali che crescono esclusivamente o quasi nella foresta di Paneveggio, in Trentino. Da quegli alberi, da quella foresta, Stradivari estraeva il legno per i suoi prodigiosi violini. Ascoltare e conoscere i materiali nel profondo è anche uno stimolo a cercare altri abeti rossi, da cui ricavare altri oggetti sonanti, altri violini o case sonore per la musica di domani.

GF *Nel corso del novecento, numerose sono le corrispondenze nella ricerca e nel dibattito culturale tra musicisti, artisti e architetti, basti pensare all'esperienza del Prometeo di Renzo Piano e Luigi Nono, e risalendo agli inizi del secolo all'esperienza del Bauhaus, o, ancora, alle esperienze condivise tra Stravinsky e Picasso. Numerosi possono essere gli esempi di questa stretta relazione tra le arti: cito solo L'arte dei rumori del musicista e artista Luigi Russolo, la lettera manifesto della musica futurista in cui vengono esplicitate le intenzioni programmatiche di un'arte totale che vuole sottolineare le condizioni di energia e movimento di una nuova realtà che il musicista/pittore/architetto/poeta è chiamato ad esaltare, o la tecnica compositiva di Jackson Pollock, la cui l'action painting è assimilabile al metodo con cui, negli stessi anni, viene sviluppandosi nel jazz la vena be-bop.*

Nella prefazione del volume citi I sonetti di Orfeo, di Rainer Maria Rilke: “Di questo si tratta, vedete: udire in silenzio quel che infine ci ascolta”. La domanda che ti voglio fare è relativa a questa pratica dell'ascoltare e dell'essere ascoltati, cui fanno riferimento, in modo diverso, Pollock camminando sulla tela stesa a terra, o i jazzisti nel corso della pratica improvvisativa: quali sono le direzioni che l'architetto può esplorare per migliorare la sua capacità di ascolto, per riuscire ad incidere in modo più efficace sul mondo? E parallelamente riuscire ad essere ascoltato, modificando l'immagine che



Ideogramma di Ascoltare

la società ha della figura dell'architetto?

RF Gli esempi che riporti dimostrano come oggi, cioè dall'inizio del '900 in avanti, l'attenzione musicale dell'architetto vada ben al di là del tradizionale progetto dell'auditorium (tema peraltro oggi, nell'epoca della realtà virtuale e mutante anche sul piano sonoro, assolutamente di retroguardia). La musica stimola semmai l'architettura ad ascoltarsi, a produrre nuovi spazi, a inventarsi nuove forme e funzioni.

Il verso di Rilke implica un chiaro riferimento al concetto moderno, dal '900 ad oggi, di ascolto. Credo che questo interessi, debba interessare, l'architetto come il musicista, ma in definitiva qualsiasi azione creatrice o di relazione con il mondo. L'esercizio di ascolto che ho riportato prima va esattamente in questa direzione e ha precisamente questo scopo, “udire in silenzio ciò che infine ci ascolta”. Roland Barthes spiega benissimo questo sconfinare dell'ascolto nella psicanalisi come emergenza ineluttabile dal primo '900 a oggi. Perché l'ascolto (anche della casa, dell'architettura, del paesaggio, della musica naturalmente) “non riguarda ciò che è detto, o emesso, quanto piuttosto chi parla, chi emette. Questo ascolto ha luogo in uno spazio intersoggettivo, dove ‘io ascolto’ vuol dire anche ‘ascoltami’”.

DALLA PRESENTAZIONE DI MARIO BOTTA

L'Accademia di architettura di Mendrisio si è posta fin dalla fondazione l'obiettivo di formare una nuova figura di architetto, aperta alle innovazioni e ai cambiamenti della società; per questo, accanto alle tradizionali materie storico-umanistiche e tecnico-costruttive, l'Accademia propone un percorso interdisciplinare che ha l'obiettivo di sviluppare nello studente un pensiero aperto, critico, consapevole della complessità e della molteplicità non solo del sapere ma anche proprio dell'azione progettuale stessa. La musica, come l'arte, il cinema, la filosofia, l'ecologia e molte altre discipline, è entrata fin dall'inizio in questo progetto originale di formazione, con l'idea precisa che il futuro architetto dovrà interagire e confrontarsi con questa complessità in continua trasformazione e prepararsi al dialogo costante tra le discipline coinvolte in un qualsiasi progetto perché riferibili sempre all'esistenza umana e alla sua innata complessità.

Questo libro di Roberto Favaro è il risultato di riflessioni e di attività didattica presso l'Accademia di Mendrisio e mostra innanzitutto, con la sua ricca articolazione tematica e metodologica, tutti i segni di questo progetto, di questo ideale formativo, oltre che gli esiti di un lungo percorso in cui musicologia, estetica, filosofia, letteratura, arte (gli ambiti di formazione e di ricerca di Favaro) dialogano felicemente con l'architettura con l'obiettivo primario di far capire, come dice il sottotitolo stesso del volume, le analogie, i riflessi, le complicità tra musica e architettura. Dunque si tratta di un libro che testimonia questo percorso didattico e lo spirito che ha animato e anima ancora oggi l'Accademia di architettura di Mendrisio, tesa a formare nel futuro architetto una sensibilità uditiva, musicale, ricettiva dei diversi piani sensoriali del progetto architettonico. Al tempo stesso Spazio sonoro va al di là di questo contesto specificamente didattico, proponendo con la propria originalità di pensiero e con la notevole varietà di argomenti una serie di utilissimi suggerimenti che riguardano il vivere stesso dell'individuo con l'architettura e più in generale con la realtà, in cui il suono, in senso più specifico la musica, sono [è] un punto privilegiato di osservazione o, come dice Favaro nella sua premessa, di comprensione e di ascolto del mondo e di se stessi.

Il primo, importante suggerimento che viene da questo volume è che lo spazio, anche nella sua massima estensione concettuale e materiale, è sempre sonoro, ha cioè una voce, una risonanza, infine una vera e propria musicalità. Anche quando è esteso come l'intero mondo, o quando è ristretto e impalpabile come la propria coscienza; o anche quando si tratta dello spazio più percepibile e concreto del paesaggio, del territorio, della natura, della creazione artificiale, architettonica vera e propria. Questo, in linea generale, interessa molto il lavoro dell'architetto, la sua formazione, la sua attenzione multidisciplinare.

In secondo luogo, questo libro ci consiglia di considerare sempre la specularità o la reciproca incidenza degli eventi, mostrandoci che il suono è a sua volta imprescindibile dalla dimensione spaziale: per ragioni acustiche, innanzitutto, ma anche per fattori più stretta-

mente culturali e comportamentali, compositivi e musicali; anche questo, a sua volta, accende l'interesse dell'architetto, oltre che del musicista e del compositore. Ma cosa significa che il suono è implicitamente spaziale? La risposta a questo interrogativo attraversa tutto il lavoro di Roberto Favaro e indirizza verso tanti nuclei tematici eterogenei secondo diverse, articolate prospettive, tutte sviluppate nel libro che mostra la ricchezza e la sostanza poliedrica del rapporto tra musica e architettura.

...

Da tutto ciò deriva una serie di materiali di studio e di riflessione di primaria utilità per il lavoro dell'architetto, ma anche di altre figure professionali o di altri ambiti di ricerca. Dunque la città suona, la casa suona, il territorio suona, persino il romanzo suona: dopo la lettura di Spazio sonoro si ricava l'impressione fondata, convincente, che l'architetto, come qualsiasi individuo, possa considerare l'esito sonoro dei propri manufatti, o delle proprie azioni nel vivere quotidiano, come progetto compositivo, come gestualità esecutiva, infine come costruzione consapevole di una vera e propria poetica musicale dello spazio architettonico e più in generale del proprio vissuto. Aggiungere alla complessità dello spazio architettonico una possibile lettura “musicale” costituisce certamente un arricchimento importante che, mi auguro, possa ulteriormente aiutare gli studenti a penetrare la magia del fatto poetico.

Roberto Favaro (Padova 1961), laureato in filosofia presso l'Università di Padova, si è perfezionato in musicologia presso la Humboldt Universität di Berlino e ha studiato Musica elettronica presso il Conservatorio di Padova. È professore presso l'Accademia di architettura di Mendrisio (Università della Svizzera italiana) dove insegna la materia “Spazio sonoro”. È inoltre professore di Storia della musica presso l'Accademia di Belle Arti di Brera a Milano e presso la Facoltà di Design e Arti dell'Istituto Universitario di Architettura di Venezia. È autore di numerosi libri pubblicati in Italia e all'estero, tra cui *L'ascolto del romanzo. Mann, la musica, i Buddenbrook* (Milano, Ricordi, 1993), *Storia della Musica* (con Luigi Pestalozza, Milano, Nuova Carisch, 1999), *Zwischen Dekadenz und Comic-Strip: Stimmen, Klänge und Musik in der italienischen Literatur des 20. Jahrhunderts* (Berlino, Weidler Buchverlag, 2001), *Sound, Music, Writing - The soundtrack of 20th Century Italian Literature* (Oxford, Boulevard Books, 2002), *La musica nel romanzo italiano del '900* (Milano, Ricordi, 2003), *Musiche da leggere - Romanzi da ascoltare. Pagine sonore dalla narrativa italiana del '900* (Milano, Ricordi, 2010).



GIULIANO PISANI LO SPAZIO DELLA VISIONE



Sopra: Cappella degli Scrovegni. Parete nord

Nella pagina a fianco: Cappella degli Scrovegni. Controfacciata, Enrico Scrovegni offre alla Madonna il modellino della Cappella.

Nel corso dei secoli, ripercorrendo la storia dell'arte, si può facilmente verificare come siano state utilizzate modalità diverse per rappresentare la realtà, a partire dalle specifiche esigenze della società in cui gli artisti vivevano e della loro concezione del mondo. Anche il modo di riprodurre lo spazio nelle opere d'arte è quindi più volte mutato, dando vita ad un percorso in cui i progressi si sono alternati a ritorni a sistemi precedenti. La scelta da parte di un artista o di una civiltà di uno specifico criterio di riproduzione dello spazio è decisiva sia per gli aspetti simbolici dell'opera d'arte, sia per quelli espressivi¹. In un articolo pubblicato sul "Corriere della Sera" nel gennaio del 2008 Arturo Carlo Quintavalle parla di Giotto come di colui che reinventa lo spazio dentro la pittura, dando prova sublime di questa ricerca nella Cappella degli Scrovegni. Giuliano Pisani, autore del volume *I volti segreti di Giotto* [Rizzoli, novembre 2008], ha approfondito il tema, giungendo a conclusioni inedite, e "fissando la consapevole esperienza di Giotto delle più avanzate teorie della visione".

Paolo Simonetto Professor Pisani, grazie intanto per aver accettato questo invito a collaborare a questo numero della rivista interamente dedicato alla riflessione sul concetto di Spazio.

Giuliano Pisani Sono io che ringrazio, e spero di non deludere le attese, vostre e dei lettori. La Cappella degli Scrovegni è un mondo com-

plesso e meraviglioso, da ogni punto di vista. Quindi anche dello spazio.

PS Giotto reinventa lo spazio all'interno della pittura, introducendo il concetto di prospettiva, compiendo una vera e propria rivoluzione nel panorama artistico trecentesco. Potrebbe illustrarci come il linguaggio dell'arte viene radicalmente innovato?

GP Tra il 1303 e il 1305 Giotto compie nella Cappella degli Scrovegni un miracolo che non ammette confronti possibili con nessun'altra epoca e nessun altro artista. Dipinge persone vive, reali, colte nell'intensità dei gesti, dei sentimenti, delle emozioni. Lo spazio del sacro diviene lo spazio del reale, della quotidianità. I personaggi sono raffigurati nella dinamica del loro agire, nell'intimità degli ambienti familiari. L'artista è attento alla resa anatomica e introduce la tecnica inaudita dello scorcio (esemplare il cumulo dei corpicini straziati nella Strage degli innocenti), che avrà poi notevole fortuna in età rinascimentale (il Cristo morto del Mantegna), con conseguente allargamento dello spazio scenico.

PS Giotto, nella scansione dello spazio pittorico, tratta lo spazio come luogo simbolico, così come nella progettazione architettonica della Cappella il fulcro dell'intero ciclo affrescato è volutamente e programmaticamente rappresentato dalla lustricia.



Nella pagina a fianco:
Cappella degli Scrovegni. Controfacciata, Giudizio Universale,
particolare dei dannati all'inferno.

GP Lo spazio interno è ripartito in maniera precisa, con assoluto rigore teologico, secondo una calcolata articolazione e trattazione degli argomenti, con una vastità e profondità di conoscenze e riferimenti testuali e di dettaglio. Nel quarto registro, la raffigurazione dei vizi e delle virtù cardinali e teologali, ne è la prova più evidente. Il teologo ispiratore di Giotto segue sant'Agostino e non san Tommaso. La centralità del tema della giustizia è ribadita dalla collocazione della *Iusticia* al centro delle sette virtù, in posizione di assoluto rilievo. Essa osserva e guida il visitatore durante l'intero percorso. Anche da un punto di vista architettonico e di ripartizione dello spazio la *Iusticia* rappresenta il fulcro dell'intero spazio pittorico: sopra le virtù e i vizi corre infatti, lungo l'intera parete, una treccia architettonica, in cui un solo elemento appare perfettamente in asse, mentre tutti gli altri piegano o verso sinistra o verso destra, in direzione rispettivamente dell'abside e della controfacciata. *Iusticia* e *Iniusticia* sono al centro esatto della navata.

PS Questa cornice sottolinea la netta separazione tra i colori a scandire lo spazio per la storia sacra e quello riservato all'umanità.

GP Il blu del cielo, che domina all'interno della Cappella, è, infatti, il colore della Sapienza di Dio, che fa da sfondo e permea di sé la storia sacra, narrata nei primi tre registri. Dopo il Giudizio Universale si apre lo spazio dell'Eterno, l'ottavo giorno. A ribadire questo concetto i due angeli in alto della controfacciata arrotondano il cielo, come fosse un tappeto, mostrando in tutto il loro splendore le porte della Gerusalemme celeste. Lo spazio riservato all'umanità e alle sue scelte, la dimensione del presente, il settimo giorno, è invece monocromo.

PS Esiste un impaginatore, un "suddivisore" dello spazio della Cappella. È così?

GP Sì certamente, e ha un nome: il frate eremitano Alberto da Padova, *lector* del vicino convento, che progetta, in stretta sintonia con Giotto, il programma teologico della Cappella. Lo spazio è pensato per accogliere episodi dei vangeli apocrifi e canonici concepiti secondo criteri precisi e un'impostazione rigorosamente agostiniana. Da questa felice collaborazione prende vita un'esperienza artistica che avrà pochi eguali. Giotto vive un vero e proprio stato di grazia, una condizione particolare che non si ripeterà. E' chiaro che qui è messo in grado di esprimere al meglio il suo talento in quanto autorizzato dal teologo, che si fa garante di fronte all'autorità ecclesiastica.

PS Lei ha scoperto anche immagini nuove, che Giotto aveva dipinto, ma gli storici dell'arte non avevano mai visto. Come è potuto succedere?

GP Sotto il trono di Cristo Giudice, al centro della controfacciata, non ci sono i simboli degli evangelisti, ma altre immagini, tra cui, assolu-

tamente inedite, quelle di un orso e di un luccio là dove si scriveva ci fosse l'aquila di san Giovanni. E' stata scomodata la psicologia della forma, quando si vede quelle che si vuole vedere e non quello che c'è. Io le ho viste perché, per ragioni teologiche, escludevo ci potessero essere gli evangelisti. Un caso che ha fatto il giro del mondo.

PS Se consideriamo lo spazio da un punto di vista simbolico il ciclo pittorico della Cappella è anche un luogo molto moderno, di grande attualità. In che termini?

GP È uno spazio ricco di spunti, di riflessione, di meditazione, di terapia. In senso laico e religioso. Con un forte richiamo al presente, alle nostre responsabilità. Giotto invita alla conoscenza di sé, dei propri limiti. Parla di libertà dalle passioni, di giustizia, di pace, di amore, di speranza. In questo spazio pittorico sublime si compendiano principi e valori indispensabili per la vita spirituale e civile dell'uomo.

PS Infine, una curiosità: a proposito della Cappella degli Scrovegni si può parlare anche di uno "spazio che non c'è". Potrebbe spiegarci perché?

GP Nella controfacciata è raffigurato Enrico Scrovegni nell'atto di offrire il modellino della Cappella alla Madonna. L'edificio poggia sulle spalle di frate Alberto, a dimostrazione che Giotto ne riconosce la paternità di concezione, ma non è quello che possiamo ammirare oggi. La zona absidale presenta un transetto, con tanto di cuspidi, che si innesta ad angolo retto. L'ipotesi che l'iniziale progetto sia stato modificato in corso d'opera è del tutto inverosimile: l'artista non può affrescare le pareti a costruzione non ultimata, in mezzo alla polvere dei muratori. E poi il presbiterio e l'abside sono gli spazi più importanti di una chiesa. Giotto aveva sicuramente affrescato questo spazio, dove ora vediamo la storia di Maria dopo l'Ascensione di Gesù, il cosiddetto Transito di Maria, nella realizzazione, eseguita circa un ventennio più tardi, di un anonimo frescante, il Maestro del Coro Scrovegni. Di mezzo c'è probabilmente una modifica dovuta all'esito di un contrasto giudiziario con gli Eremitani: occorre un'indagine esterna, alla ricerca delle fondamenta del transetto che non c'è.

¹ E. Tornaghi, *La forza dell'immagine e Il linguaggio dell'arte*.
Seconda edizione - © Loescher editore, 2010.

Giuliano Pisani,
grecoista e latinista studioso di filosofia antica e rinascimentale,
membro della Société Européenne de Culture.



a cura di Nicla Bedin

STEFANO CROCE

LA FORMA E LE RELAZIONI URBANE DEL PALAZZO DELLA RAGIONE A PADOVA: TRA BASILICA ROMANA E GALLERIA COMMERCIALE



Questo intervento, pur addentrando nella storia del Palazzo della Ragione di Padova, non è propriamente un'indagine storica. Tale compito è lasciato agli storici dell'architettura cui spetta l'onere di ricostruire, con fondatezza storica, le vicende fisiche e documentali di un edificio o di un luogo. In particolare, nel caso di questo Palazzo, una nuova serie di approfondimenti sono stati sviluppati recentemente in conseguenza dei lavori di restauro cui l'edificio è stato sottoposto¹.

L'intento di questo scritto è quello di presentare alcune considerazioni sulla struttura formale dell'edificio, vale a dire sulla configurazione, articolazione e disposizione dei suoi spazi interni ed esterni. Per far ciò indagherà da un lato le motivazioni funzionali che hanno contribuito a plasmarli, dall'altro i precedenti formali, "le ascendenze paradigmatiche"² – come le chiama Cesare Brandi – poiché "È qualunque architettura si riferisce coscientemente o inconsciamente a esempi anteriori che le servono da precedente"³. Torniamo ora al Palazzo della Ragione. Come riportato dallo storico

Zaggia, "Sin dall'età medievale in molte città del nord Italia, il sistema delle piazze di mercato era connotato dalla presenza d'imponenti edifici a destinazione mista: commerciale e amministrativa.

Tali architetture, definite a seconda del contesto Palazzi della Ragione, Palazzi del comune o Broletti, si connotavano come strutture architettoniche polivalenti organizzate su più livelli nettamente distinti: nel piano superiore erano ospitate funzioni politico-amministrative (per lo più legate alla giustizia); mentre il piano inferiore era correlato con l'organizzazione degli invasori circostanti"⁴.

Il Palazzo di Padova non rappresenta quindi un caso isolato ma fa parte di un gruppo di edifici con medesima caratterizzazione formale e analoghe funzioni sorti più o meno contemporaneamente in diverse città.

Poiché il multiforme mondo degli oggetti architettonici presenta al suo livello più profondo un numero limitato di strutture formali da cui deriva a seguito di continue e molteplici manipolazioni, una nuova forma non appare dal nulla ma è inserita all'interno di un



flusso di trasformazioni più o meno gradual⁵. Quali sono allora i riferimenti formali per questi palazzi comunali?

Una fondamentale indicazione ci viene da Andrea Palladio il quale nel terzo dei Quattro Libri così commenta: “Si come gli Antichi fecero le lor basiliche, acciò che ‘l verno, e la state gl’huomini havessero ove raunarsi à trattar commodamente le lor cause, & i lor negocij: così à tempi nostri in ciascuna città d’Italia, e fuori si fanno alcune Sale pubbliche; lequali si possono chiamar meritamente Basiliche: perciocche lor presso è l’habitatione del supremo magistrato, [...] & anco perche vi stanno i giudici a render ragione al popolo. [...] Di queste Sale Moderne una notabilissima n’è in Padova [...] nella quale ogni giorno si raunano i gentil’huomini, e serve loro per una piazza Coperta”⁶.

Per Palladio quindi il riferimento è la basilica romana, i Palazzi Comunali, dice, sono “moderne” basiliche. Bisogna subito rilevare che il suo confronto riguarda solo caratteri funzionali – luogo di riunione, negozi e tribunale – non materiali. Quando egli stesso sposta il confronto sul piano formale, evidenzia solo le diversità. La prima: “... l’antiche erano in terreno, ò vogliam dire à pie piano; e queste nostre sono sopra i volti; ne’ quali poi si ordinano le botteghe ...”⁷. Cioè il mercato, l’incontro e il giudizio, che nelle antiche si svolgevano nell’unico ambiente a piano terra, in quelle moderne si differenziano per piani: sotto il commercio e sopra il tribunale, le riunioni e le frequentazioni di una piazza “coperta”. La seconda diversità è che : “... quelle [antiche] aveano i portichi nella parte di dentro [...]; e que-

ste [moderne] per lo contrario, ò non hanno portichi, ò gli hanno nella parte di fuori, sopra la piazza”⁸.

Alle differenze notate da Palladio potremmo aggiungere anche la particolarità del piano superiore che è composto da un unico salone, e soprattutto la peculiarità del rapporto con l’esterno.

Se riguardo alla grande sala possiamo ricordare come già le basiliche della tarda romanità – si pensi a Treviri o a Piazza Armerina – prevedevano un’unica aula senza colonne interne, per ciò che concerne il tema della collocazione e delle relazioni urbane è necessaria un’esposizione più dettagliata, poiché reputo che da questa differenza siano derivate a cascata tutte le altre.

Torniamo quindi alle basiliche antiche: queste erano posizionate tangenzialmente al foro e si affacciavano su di esso con un solo prospetto. Per contro i Palazzi Comunali sono inseriti al centro di un insieme di spazi aperti da cui rimangono circondati e con cui intrattengono relazioni da più lati; con essi il cuore della città non è più occupato da uno spazio vuoto, il foro, ma da un pieno, un edificio, che di questo luogo urbano diviene il fulcro fisico e funzionale.

Da questo ribaltamento di rapporto col contesto deriva il diverso trattamento degli esterni: se la basilica romana rimane mascherata, o comunque in secondo piano dietro il peristilio che avvolge il foro e che rende omogenee le architetture retrostanti, i palazzi comunali medievali ostentano una visibilità, una forza monumentale e una caratterizzazione architettonica sconosciute alla prima.

Da quanto esposto, vediamo come, pur nell’identità delle attività

accolte, le due diverse “basiliche” presentino delle differenze fisiche così rilevanti da essere giustificabili solo con un sostanziale cambio di ruolo che corre l’obbligo chiarire.

In seguito alla pace di Costanza (1183), che sancisce l’indipendenza dei Comuni dell’Italia settentrionale dall’Impero, gli stessi si sono trovati nella necessità di dotarsi di un edificio che, non solo fosse il caposaldo dell’organizzazione commerciale che era conseguente alla nuova centralità assunta dal Comune in relazione al suo territorio, ma, dovendo accogliere le nuove istituzioni di governo e d’amministrazione della giustizia, fosse al contempo simbolo della libertà e dell’autonomia del Comune, elemento di identificazione dei cittadini con le istituzioni⁹. Un simbolo dunque, ecco il nuovo ruolo che spiega la centralità urbana e l’evidenza architettonica. Un simbolo particolarmente sentito perché il Palazzo era anche il luogo in cui i cittadini partecipavano direttamente delle istituzioni; si è visto, infatti, come la ragione fondante di queste grandi sale vuote al primo piano non risiedesse solo nel fatto di accogliere le magistrature e di fungere da “piazza coperta”, come riporta Palladio, ma anche nella necessità di dover ospitare, in occasioni particolari, la concione o arengo, cioè “una folla sterminata di cittadini di ogni ordine e classe sociale”¹⁰ che deliberava per acclamazione su argomenti di particolare interesse pubblico quali guerre, alleanze o simili.

Diretta conseguenza della centralità urbana del Palazzo Comunale è lo spostamento della grande sala al primo piano per liberare il

piano terra e permettere agli spazi aperti circostanti di fluirvi liberamente. A sua volta questa operazione porta all’ampliamento della funzione commerciale dalle piazze alle viscere del Palazzo che divengono pertanto motivo d’integrazione dell’edificio con l’ambiente urbano.

La permeabilità del piano terra è naturalmente massima quando esso è completamente vuoto e solamente porticato, ma è comunque assecondata anche in quelli parzialmente occupati da botteghe chiuse come a Padova e a Vicenza dove rispettivamente uno e tre passaggi voltati collegano le piazze limitrofe.

Se finora abbiamo indagato le ragioni funzionali e i precedenti formali di quella categoria di edifici che vede nel Palazzo della Ragione di Padova uno dei suoi esempi più rappresentativi, come peraltro suggerito da Andrea Palladio, possiamo ora provare a fare qualche considerazione su di un particolare spazio architettonico che del piano terra di questi sembra essere l’evoluzione. Stiamo parlando delle gallerie, vale a dire di quei “E particolari passaggi coperti che, [...] separando il transito dei pedoni da quello dei veicoli e mettendo in facile comunicazione due o più centri di traffico, [...] ebbe tanto sviluppo nella seconda metà del XIX secolo”¹¹.

Sottolineiamo innanzitutto la notevole somiglianza formale di queste con i passaggi voltati dei palazzi comunali medievali. Per entrambi si tratta di “... uno spazio interno di grande profondità [...] con due testate aperte equivalenti che lo relazionano con l’esterno e determinano un percorso interno di passaggio e distribuzione

lungo il suo asse che si svolge in entrambi i sensi”¹²; l'unica innovazione apportata dalle gallerie è la copertura trasparente che solo il progresso tecnologico dei materiali rende possibile. Anche la funzione e la collocazione urbana corrispondono: così come i passaggi medievali sono interposti e fungono da collegamento tra le piazze circostanti, anche le gallerie ottocentesche, parimenti costituite da negozi e quindi bisognose di traffico pedonale, sorgono in contesti densamente costruiti e sono ambienti di transito tra luoghi urbani ad alta frequentazione. Si può verificare questa analogia di ruolo confrontando i passaggi del Palazzo della Ragione di Padova, che collegano le affollate Piazze delle Erbe e della Frutta, e la Galleria Vittorio Emanuele a Milano, per citare un esempio tra i più noti, che deve sicuramente parte del suo successo al fatto di collegare due delle piazze più importanti della città, Piazza Duomo e Piazza della Scala. Questo discorso non vuole affermare che vi sia stata necessariamente una derivazione diretta delle gallerie commerciali ottocentesche dai piani terra dei Palazzi Comunali dell'Italia settentrionale però, poiché non è mai stata provata una discendenza unica e diretta delle prime da nessun'altra forma architettonica in particolare, vuol far almeno rientrare a buon diritto questi ultimi tra i più stimolanti e calzanti riferimenti che siano stati proposti all'origine della forma galleria¹³. Un'ultima considerazione riguarda specificamente il Palazzo della Ragione di Padova il quale può essere considerato uno dei casi più interessanti della categoria in quanto le file di portici che sono state via via aggiunte sui lati prospicienti le piazze, assieme alle nuove botteghe che si sono insediate sotto di essi, hanno generato al

piano terra, a partire dall'unico attraversamento trasversale, un'originale maglia ortogonale di passaggi voltati che ripropone al coperto la disposizione dei banchi delle piazze. In tal modo si produce una vera e propria continuità funzionale e morfologica tra i mercati all'aperto e quello che i padovani chiamano “sotto il Salone”. E' curioso notare come la disposizione planimetrica di questi passaggi voltati sia analoga a quella delle gallerie ad incrocio ortogonale multiplo di alcuni complessi ottocenteschi quali ad esempio il mercato parigino *Les Halles*, ora demolito, e i Magazzini *Gum* sulla Piazza Rossa di Mosca. Naturalmente non si vuole qui proporre l'ipotesi di una discendenza di questi ultimi dalla composizione del piano terra del Palazzo patavino, quanto semplicemente osservare che ci troviamo dinnanzi, con ogni probabilità, ad un analogo sviluppo progettuale che prendendo il via da forme simili – il passaggio voltato dei palazzi comunali e la galleria commerciale ottocentesca – ottiene anche risultati di particolare affinità. “L'architetto plasma la forma e la manipola per ottenere la risposta più chiara e adeguata a un problema [...], ma non opera in contrasto o a discapito di essa, perché solo in una forma precisa è possibile inquadrare un'attività complessa”¹⁴.

Stefano Croce,
architetto libero professionista e professore a contratto di “Analisi della morfologia della città e delle tipologie degli edifici” all'Università di Ferrara

¹ E. Vio (a cura di), *Il Palazzo della Ragione di Padova. La storia, l'architettura, il restauro*, Signum editrice, Padova 2008.
² C. Brandi, *Teoria generale della critica*, Editori Riuniti, Roma 1998.
³ C. Martí Arís, *La cimbra y el arco*, Fundaciòn Caja de Arquitectos, Barcellona 2005, p.42.
⁴ S. Zaggia, *Palazzi pubblici e spazi urbani mercantili: permanenze e trasformazioni in età moderna*, «Cheiron», 50, maggio 2010, p.62.
⁵ Cfr. O.S. Pierini, *Sulla facciata. Tra architettura e città*, Maggioli Editore, Santarcangelo di Romagna (RN) 2008 e C. Martí Arís, *Le variazioni dell'identità. Il tipo in architettura*, CittàStudi, Milano 1990.
⁶ A.Palladio, *I quattro libri dell'architettura*, Venezia 1570, lib.III, p.42.
⁷ Ibidem.
⁸ Ibidem.
⁹ Cfr. E. Svalduz, *Palazzi pubblici: i luoghi di governo e le sedi dell'amministra-*

zione cittadina, in D. Calabi-E. Svalduz (a cura di), *Il Rinascimento italiano e l'Europa*, vol.VI, *Luoghi, spazi, architetture*, Angelo Colla Editore, Treviso-Co-stabissara 2010; S. Bortolami, «*paciosum, immo speciosum palacium*». *Alle origini del Palazzo della Ragione di Padova*, in E. Vio, *op. cit.*
¹⁰ S. Bortolami, *op. cit.*, p.56.
¹¹ *Enciclopedia Treccani di Scienze Lettere ed Arti*, Istituto Poligrafico dello Stato, Roma 1950,pp. 339-340.
¹² S. Croce, *Navata e galleria. Tradizione ed evoluzione contemporanea dei grandi spazi mediani longitudinali*, Il Poligrafo, Padova 2008.
¹³ Tra i riferimenti variamente considerati ricordiamo: i bazar coperti, le basiliche, le strade romane colonnate, i ponti abitati e alcune corti interne di complessi residenziali del nord Europa. Cfr. J.F. Geist, *Passagen. Ein Bautyp des 19. Jahrhunderts*, Prestel-Verlag, München 1979.
¹⁴ C. Martí Arís, *Le variazioni dell'identità. Il tipo in architettura*, cit., p.77.





Raggio di luce tra le sabbie della Sardegna tratto dal libro PAESAGGIO ITALIANO
"Lo spazio è quello delimitato dal bianco o dal nero?".

a cura di Andrea Gennaro

LUCIANO MONTI L'ILLUSIONE DELLO SPAZIO



Ghadames, tratto dal libro VIAGGIO IN LIBIA: I DESERTI
"Qual'è lo spazio?".

“...Alcuni anni or sono mi addentrai nella fotografia di paesaggio ri-visitando i luoghi di Ansel Adams e Edward Weston. Quegli spazi infiniti, la grandiosità della natura e il continuo variare di luci e ombre suscitarono in me molteplici e forti emozioni. Cercai di tradurre quell'esperienza in immagini essenziali, capaci di trasmettere le sensazioni che avevo vissuto. Con lo stesso spirito ho indagato il paesaggio di cui presento alcuni frammenti...”.

Luciano Monti nasce ad Este (PD) nel 1960 dove tutt'ora vive.

Fotografa dal 1983. Nel 1984 si laurea in Lingua e Letteratura Inglese e affianca l'attività didattica alla fotografia, per la quale nel 1997 abbandona l'insegnamento per dedicarsene esclusivamente. Dal 1986 espone i suoi lavori in Italia e all'estero. Le sue opere fanno parte di numerose collezioni e musei in Europa e Usa.

Le sue foto sono sempre intrise di poesia, annotazioni di solitudine, momenti di musicalità e di silenzio, variabili tra loro ben coniugate in una tematizzazione analitica, con venature concettuali, di una parte dello spazio del paesaggio. Un percorso di ricerca e di riflessione che si snoda - scatto dopo scatto - con una fluidità tematica lineare, uno stile definito e una narrazione articolata, nella quale assume particolare importanza la luce e lo spazio che l'autore s'at-

tarda per descrivere ed interpretare il contesto, l'atmosfera, il momento, di frequente magico ed irripetibile.

Monti ha scritto attraverso immagini, appunti e riflessioni per capire se la sua sensazione di “essere incapace di visualizzare lo spazio del paesaggio fosse legata all'ambiente” in cui vive, povero di luci e di contrasti, o se, invece, più semplicemente, fosse “una insensibilità alle forme della natura”. Né l'una né l'altra motivazione. Il suo è un timore condivisibile ma infondato. L'autore, osservando il segmento di spazio del paesaggio scelto, ha vissuto emozioni e stati d'animo che ha tradotto in immagini di alto profilo, lontano dalla società che corre, rumorosa, inquieta... tra musicalità, poesia, silenzi e solitudini.

Le sue foto nascono dall'esperienza, dall'amore per lo spazio del luogo, come dice l'autore “il desiderio di trasmettere per immagini le forti emozioni e le impressioni che mi hanno accompagnato nei miei viaggi nei posti di tutto il mondo, come se fosse un diario”, fatto d'albe e tramonti, figure che sorgono, da questo ondeggiare di contrasti come dei monolitici monumenti, un cammino in quel movimento quieto che trascorre poeticamente la luce nelle infinite desolazioni dei luoghi e degli spazi.



Matrimonio a ZANZIBAR

"Mi sembra interessante capire quale sia lo spazio: quello fisico descritto dalla foto, quello che le tre persone stanno vedendo dal display della fotocamera, quello che tutte le persone stanno guardando [e cioè il fotografo che sta riprendendo la scena]?"



Matrimonio a CUBA

Qual è lo spazio nella foto? Quello ripreso dal fotografo o quello che voi vedete? Sembra che il fotografo sia il signore con il cappello, ma alla sua destra c'è un fotografo che sta inquadrando uno spazio attraverso la fotocamera, e allo stesso tempo controlla la scena spostandosi lateralmente. Ma entrambi sono ripresi da un altro occhio fuori campo...



Le scene sono varie: la sposa che entra, lo sposo alle sue spalle ma è riflesso sul lato sinistro, la gente al bar, il fotografo, è una contrapposizione tra spazi scenografici reali e virtuali.

Luciano Monti esprime il suo pensiero di SPAZIO nella fotografia come una ILLUSIONE, dove riesce ad immaginare lo spazio in tre dimensioni: temporale, fisico e mentale; frutto di convenzioni e pretese di mettere dei limiti, dei confini al tempo, alla mente o al mondo.

Lo Spazio temporale è il mondo dei ricordi che possono essere documentati, con video, foto, trascrizioni, racconti ..., senza riuscire a carpire il limite della scena che si stà descrivendo, perchè basta aggiungere o sottrarre un istante per stravolgerne il significato.

Se lo stesso evento venisse descritto da più persone, lo spazio temporale sarebbe sempre diverso, perché ognuna di esse esprime rapporti dimensionali diversi. Il presente nella fotografia è solo un istante, esattamente quello che l'artista sta vivendo e appena fa una scelta, e preme lo scatto, è già passato. Lo Spazio fisico lo descrive interpretando il concetto di "foto", perchè è una illusione tridimensionale su una realtà bidimensionale, se quindi si tralascia questo concetto, già per definizione irreale, nello spazio descritto dall'immagine, non si riuscirà mai a capire i limiti che l'occhio vede e ciò che il luogo suggerisce. Lo Spazio mentale porta ad interpretare le scene quotidiane sotto un profilo differente di ciò che si vede, perchè la percezione si spinge oltre lo spazio reale andando a cogliere quello che l'occhio interiore realmente percepisce della fantasia a scapito della dimensione reale.

"...ma cosa può vedere la nostra mente se nella sua natura mente? Solo fumo, oltre il quale io vedo e tu non vedi. Luciano Monti".

Luciano Monti,
fotografo



Quali sono gli spazi?
Sono quelli della tv, dello specchio
del giardino che riflette i piedi della
sposa, oppure laddove i soggetti
guardano?



GIANGIORGIO PASQUALOTTO GIARDINI DEL VUOTO

Per cogliere i significati della locuzione 'giardini del vuoto' riferita ai giardini giapponesi ispirati al buddismo zen, è da ricordare l'importanza che l'idea e la funzione di 'vuoto' riveste in questa tradizione spirituale. Si può verificare la permanenza dell'idea e della funzione del vuoto in alcuni esemplari testi taoisti e buddisti che segnano i punti focali di un percorso lungo un periodo almeno dieci secoli. A questo riguardo è da evidenziare la centralità dell'idea di *anatta* (non sé) nelle scritture buddiste, espressa in forma condensata nel passo del *Dhammapada*: "Tutti i dhamma sono privi di sé". Mentre, per verificare la presenza dell'idea e della funzione del vuoto nella tradizione taoista, è da ricordare questo passo del capitolo XI del *Daodejing*: "è nel suo vuoto che si ha l'utilità del vaso". A questi i riferimenti più generali ed antichi della tradizione che anima l'idea e la funzione del vuoto attive nei 'giardini del vuoto' si aggiungono quelli più vicini e più specifici, individuabili nelle parole di molti Maestri del buddismo *chan* e del buddismo *zen*. Le riflessioni sul vuoto prodotte dal budhismo *chan* e *zen* si possono riscontrare sullo sfondo delle idee che hanno ispirato la realizzazione di molti giardini tradizionali giapponesi, ma prendono vita e vigore soprattutto nei *karesansui* (lett.: "paesaggi secchi"). Il più celebre di questo tipo di giardini è senza'altro quello di Ryoan-ji, diventato il prototipo di ogni 'giardino secco'. Questo *karesansui* non è da percorrere, ma da contemplare. Tuttavia la contemplazione che esso richiede non equivale ad una semplice osservazione. Si tratta di una contemplazione che implica un lavoro di *meditazione*. In tal senso richiede un' *esperienza* del vuoto. Questo significa in generale due cose: da un lato, la contemplazione del giardino esige che la mente di colui che lo contempla sia a conoscenza dell'importanza che il vuoto gioca nella conoscenza del mondo esteriore ma anche interiore; dall'altro, è la stessa contemplazione del giardino che può produrre, nella mente di chi lo contempla, una serie di condizioni che favoriscono l'insorgere o lo sviluppo di un'esperienza del vuoto. In altri termini, ogni *karesansui* spiega, senza ricorre a parole, tre aspetti fondamentali degli insegnamenti buddisti: 1) l'esistenza e la funzione del vuoto come sfondo di tutti gli elementi e di tutti gli eventi della realtà; 2) la qualità di 'non sé'; 3) e la qualità di impermanenza, come qualità proprie ad ogni singolo elemento ed evento.

Ciò che colpisce chi vede per la prima volta un *karesansui* è sicuramente la quantità di spazio libero che fa da sfondo alle pietre. Tale ampio spazio libero comunica immediatamente la potenza del vuoto, anche senza alcuna conoscenza dei testi buddisti e taoisti che ne parlano. Il vuoto, cioè, non appare come qualcosa di inerte equivalente al nulla, ma si presenta come realtà vivente, come matrice di ogni possibile 'pieno'. Infatti, assieme al fatto di apparire come larga distesa di spazio chiaro, questo vuoto si presenta all'osservazione anche come spazio che accoglie al suo interno pie-



Giardini zen realizzati da Edoardo Rossi

tre disposte in modo asimmetrico, determinazioni visibili e reali tra tutte quelle, virtualmente infinite, che tale spazio contiene in potenza. Anche in tal caso, pur senza sapere nulla della tradizione del pensiero buddista che ha riflettuto sul 'non sé', chiunque può constatare come ciascuna pietra o gruppo di pietre abbia un senso formale e funzionale non in quanto realtà autonoma, ma in quanto realtà *relazionale*, ossia in forza del rapporto di tensione che ogni pietra o gruppo di pietre, intrattiene con il fondo chiaro e vuoto in cui è dislocato.

L'importanza e la forza di questa funzione esercitata dai *rapporti* tra gruppi di pietre e tra singole pietre non potrebbero evidentemente darsi se non vi fosse lo spazio libero necessario alla loro determinazione; e testimoniano in maniera sensibile, senza alcuna mediazione concettuale, il contenuto di uno dei principali insegnamenti buddisti, quello che afferma il fatto che, in modo autonomo ed isolato, non può esistere non solo alcuna singola realtà, ma nemmeno alcun *insieme* di realtà. Da ciò deriva la conseguenza che la bellezza formale e l'importanza funzionale delle singole pietre appare minore di quelle prodotte dalle *relazioni* tra le singole pietre e tra i tre diversi gruppi di pietre: ciò significa, in altre parole, che nella costruzione dei *karesansui* risulta certamente primaria – almeno nell'ordine del tempo - la capacità dei giardinieri di scegliere le singole pietre, ma risulta decisiva e forse ancora più importante – almeno nell'ordine del valore - la loro abilità nello scegliere la migliore qualità possibile dei *rapporti* tra le pietre, ossia, in una parola, la loro arte di *disporre* le pietre.

Giangiorgio Pasqualotto

Docente di "Estetica e Storia della filosofia buddhista" presso la Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Padova e di "Filosofia delle culture" presso il Master di Studi Interculturali della stessa Università di Padova

Edoardo Rossi

Maestro di Bonsai, socio co-fondatore e membro del Consiglio Direttivo della Filiale Europea della Nippon Bonsai Sakka Kyookai

50 years young.



1961-2011

Fiera Milano, Rho, 12/17.04.2011

MILANO - IL SALONE DEL MOBILE

12/17 Aprile 2011: una data importante per il Salone del Mobile che quest'anno compie 50 anni e la città di Milano per festeggiare questo "evento-traguardo" sta organizzando molteplici iniziative: tra innovazione e tradizione.

Nel 2010 i Saloni hanno ancora una volta dimostrato la loro leadership mondiale fra le manifestazioni di settore e sono stati, in quella edizione più che mai, un grande fenomeno mediatico e di costume. Il dato è ancora più significativo se si considera il contesto economico nel quale il settore si trova ancora oggi nel 2011.

La crescita e il successo dei Saloni che, in controtendenza rispetto a molte altre fiere internazionali, continua a incrementare la sua lista di attesa e soprattutto ad ampliare la sua offerta qualitativa, è certamente rafforzata anche dal processo di internazionalizzazione che ha portato i Saloni di Milano fuori dalla città della madonnina.

E proprio dagli Stati Uniti si sono aperte ufficialmente le celebrazioni dei 50 anni del Salone del Mobile.

L'edizione 2011 si preannuncia ancora più ricca del consueto, un progetto articolato che accanto alle consuete manifestazioni fieristiche – il Salone Internazionale del Mobile, il Salone Internazionale del Complemento d'Arredo, le biennali EuroLuce e SaloneUfficio (che torna dopo tre anni di assenza) e il SaloneSatellite - coinvolgerà la città di Milano per offrire uno spazio di riflessione sul design, sul mondo dell'industria che lo ha reso possibile, sulla creatività e sulla cultura.

Con una formula innovativa ovvero una rappresentazione teatrale affidata a Laura Curino, Cosmit in collaborazione con Fondazione Bassetti, FederlegnoArredo, la Camera di Commercio di Milano e quella di Monza-Brianza, racconta i grandi protagonisti milanesi, designer e imprenditori del design, e si interroga sulla continuità delle idee e sull'esperienza industriale costruita intorno al loro genio creativo. A febbraio al Piccolo Teatro Studio andrà in scena "Realizzare l'improbabile, Il design a Milano: ascendenze e prospettive", un modo originale di raccontare la storia e al tempo stesso di guardare al futuro, portando a teatro le idee, i tratti, le esperienze di Castiglioni, Magistretti, Menghi, Sottsass, Viganò, Zanuso e degli imprenditori a loro connessi Cassina, Castelli, Gandini, Barassi, Bitossi, Sarfatti. Maestri e imprenditori del passato dai quali si raccolgono quegli stimoli necessari a costruire il domani, ovvero i modelli e le applicazioni che segneranno i prossimi cinquant'anni. Nell'anno della biennale EuroLuce (in alternanza con Eurocucina negli anni pari), Cosmit guarda al cuore di Milano, quello antico, che corrisponde all'attuale zona Piazza della Scala-Piazza San Fedele. Lì, dove il suolo si rialza lievemente, gli antichi veneravano un piccolo bosco che creava una radura protetta da alberi a loro sacri e lì si ricrea l'antico bosco sacro, il lucus come veniva chiamato dagli anti-

chi che - colpito dalla luce (lucus a lucendo) - diveniva "una moltitudine di alberi con sentimento religioso".

Grazie alla scenografia ideata da Attilio Stocchi il cuore di Milano si trasforma in un nuovo visionario Theatrum Naturae e fa rinascere gli alberi, avvolti nella nebbia padana, e quello straordinario mondo sonoro prodotto dalle specie volatili che lì stanziavano: cardellini, codibugnoli, upupe, codirossi, ballerine bianche....

E infine, la suggestiva cornice di Piazza Duomo ospita "Principia", mostra immaginifica sul futuro, un percorso costituito da otto ambienti progettati da Denis Santachiara in collaborazione con Solares Fondazione della Arti e importanti artisti, scienziati e designer di grande fama. Le più innovative scoperte scientifiche vengono reinterpretate manipolando la scienza per creare opere d'arte uniche che utilizzano un principium, riconducibile essenzialmente alle ultime e più avanzate tecnologie.

Il SaloneUfficio è la manifestazione di riferimento internazionale con il meglio della produzione per il settore ufficio, banche, istituti assicurativi, uffici postali e comunità, oltre a soluzioni per l'home office e ambientazioni. Valore aggiunto è il macrotema trasversale "Ufficio Fabbrica Creativa", che intende riportare l'attenzione sulle relazioni esistenti tra il processo produttivo dell'azienda e il modo di progettare lo spazio di lavoro. Saranno create aree esperienziali ideate da importanti architetti in continuità con il progetto che nella passata edizione dei Saloni aveva esplorato il tema della "vita italiana dell'ufficio".

L'ufficio è il luogo dove molti di noi passano la maggior parte del proprio tempo. È quindi indispensabile che il nostro ufficio sia il più possibile comodo, accogliente e dotato di tutti gli strumenti che ci servono per compiere al meglio il nostro lavoro. Lavorare in un ambiente in cui ci sentiamo a nostro agio, avendo a disposizione dei buoni strumenti, significa aumentare le nostre prestazioni, ma anche lavorare in modo più sereno.

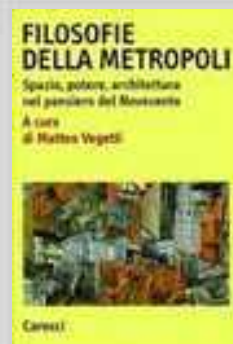
Così come il Salone Internazionale del Mobile è la fiera di riferimento per tutti gli operatori del settore arredamento, allo stesso modo il SaloneUfficio è una manifestazione imperdibile per tutti coloro che si occupano di produzione, vendita ed installazione di mobili per ufficio. Con un appuntamento ormai consolidato e di vastissimo richiamo per tutti gli operatori del settore, la manifestazione ha raggiunto dimensioni ed importanza crescente, andandosi a ritagliare un ruolo privilegiato che va oltre la semplice realtà fieristica. Il Salone Internazionale del Mobile è oggi momento di incontro e confronto non solo per i produttori di mobili, ma anche per designer, trend-setter ed architetti che desiderano restare aggiornati sulle ultime tendenze all'interno di un contesto estremamente ricco di spunti ed idee innovative.



IL VUOTO
Riflessioni sullo spazio in architettura.
Autore: Espuelas Fernando
Editore: Marinotti 2004.

Il saggio indaga il vuoto sia come concetto assoluto (la mancanza), sia nella sua concretezza materiale (spaziale, architettonica). Come contrappunto alla rigorosa struttura della trattazione, questa duplicità

analitica è testimoniata da una certa libertà di associazione di opere appartenenti a tempi e luoghi distanti tra loro, in cui il vuoto si manifesta di volta in volta come assenza (nelle stanze vuote dipinte da Van Gogh o da Hopper), simbolo (nel palazzo di Cnosso), rinuncia (nelle architetture di Mies van der Rohe), destino (nella dottrina taoista) o riflesso di uno stato d'animo (nelle incisioni di Piranesi).



FILOSOFIE DELLA METROPOLI
Spazio, potere, architettura nel Novecento.
Autore: Matteo Vegetti
Editore: Carocci

La nascita delle metropoli ha portato con sé travolgenti trasformazioni che autori quali Weber, Spengler, Simmel, Benjamin, Kracauer, Junger, Foucault, Deleuze, Derrida hanno indagato a fondo, tracciando una

genealogia della città moderna e dei suoi spazi e affrontando un campo di analisi rimosso dalla filosofia politica classica, che ha scelto lo Stato come suo oggetto di indagine privilegiato. Ma proprio quando la metropoli assurge a massima espressione della civiltà della tecnica, lo sfasamento degli ordinatori politici e sociali del moderno pone una nuova questione: come interpretare il ruolo e il senso della città nel contesto geopolitico della globalizzazione? Il testo vuole evidenziare come ripensare l'avvento e le trasformazioni della metropoli risulti oggi necessario per comprendere il presente e prefigurare il futuro.?



LA MISURA DELLO SPAZIO
Autore: Maria Letizia Gagliardi
Editore: Contrasto

I protagonisti della fotografia di architettura raccontano il loro stile e la loro visione in un nuovo libro della collezione LOGOS. Ventisei interviste realizzate da Maria Letizia Gagliardi. Diciotto domande per ogni intervista. Il volume rappresenta un dibattito-analisi importante e necessario sui

rapporti tra fotografia e architettura.

Attraverso lo strumento dell'intervista, Maria Letizia Gagliardi, architetto e docente all'Università di Udine, mette a confronto i diversi punti di vista dei più autorevoli fotografi italiani di architettura e paesaggio per approfondire con loro i temi e le tecniche della fotografia di architettura degli ultimi dieci anni.

Si realizza così una "tavola rotonda virtuale" fra gli autori italiani sulla comunicazione, la rappresentazione, il valore della documentazione e dell'interpretazione dell'architettura e del paesaggio urbano.

Ogni intervista è inoltre accompagnata da un'immagine particolarmente significativa dell'opera di ogni fotografo scelta dallo stesso autore.

Questi gli autori intervistati: Olivo Barbieri, Gabriele Basilico, Gianantonio Battistella, Gianni Berengo Gardin, Luca Campigotto, Vincenzo Castella, Alessandra Chemollo, Giovanni Chiamonte, Patrizia Della Porta, Daniele Domenicali, Vittore Fossati, Guido Guidi, Marco Introini, Francesco Jodice, Moreno Maggi, Duccio Malagamba, Maurizio Montagna, Alberto Muciaccia, Pino Musi, Lorenzo Mussi, Emanuele Piccardo, Filippo Romano, Paolo Rosselli, Massimo Vitali, Italo Zannier, Marco Zanta.

A corredo delle interviste, nel libro ci sono anche i testi di Alberto Pratelli, Massimo Rossetti e della stessa Maria Letizia Gagliardi. Facendo riferimento al punto di vista dell'architetto, nei loro scritti si indaga l'aspetto rappresentativo, comunicativo e descrittivo della fotografia di architettura contemporanea, tessendo così il contesto culturale nel quale si snodano le riflessioni dei singoli fotografi.

Maria Letizia Gagliardi. Nasce a Roma nel 1963. Architetto e dottore di ricerca in Ingegneria Civile, è docente a contratto presso la

Facoltà di Ingegneria dell'Università degli Studi di Udine, Corso di Studi in Architettura. Dal 1992 svolge attività di ricerca sugli strumenti per la comunicazione dell'architettura, in particolare sull'uso della fotografia e del video per la divulgazione e la didattica delle teorie del progetto architettonico, dell'architettura costruita e dello spazio urbano.



PROGETTARE LO SPAZIO E IL MOVIMENTO.
Scritti scelti di arte, architettura e paesaggio
Autore: Renato Bocchi
Editore: Gangemi Editore 2010

Questo libro raccoglie dodici scritti scelti di Renato Bocchi, che ruotano attorno al tema dei rapporti fra arte

architettura spazio e paesaggio, in evidente stretta connessione con il titolo della collana "Spazio Paesaggio Architettura". Si tratta di una rielaborazione aggiornata di un ciclo di lezioni tenuto nell'estate del 2005 nell'ambito del master "Ciudad Paisaje Medio Ambiente" presso la Universidad Nacional de La Plata, Argentina, e che, più recentemente, ha formato la base teorica del seminario internazionale coordinato a Santa Cruz de Tenerife nel marzo del 2009 nell'ambito della Bienal de Canarias, dal titolo "The Belly of Architecture (Space and Landscape)".

L'interesse dell'autore per il paesaggio è legato fortemente al concetto di spazio, termine presente appunto nel titolo del libro. Per i paesaggisti, così come per gli architetti, è fondamentale ricordare due cose: lo spazio permette di muoverci e di vivere; lo spazio mette in relazione gli oggetti. E' comune tra gli architetti il pensiero di progettare le forme degli oggetti, mentre in contrapposizione bisognerebbe sempre pensare di progettare lo spazio attraverso la modellazione delle forme. Come dice Bocchi, mentre la forma si percepisce con gli occhi in maniera contemplativa, lo spazio è un'esperienza completa che si percepisce con tutti i sensi.

ARCHITETTI NOTIZIE

per notizie dell'ultima ora consigliamo
di visitare il nostro sito internet:

www.pd.archiworld.it

INDICE

PAG. 36 SICUREZZA IDROGEOLOGICA INNANZITUTTO

LETTERA - APPELLO AL DOTT. LUCA ZAIA

PAG. 37 RISPOSTA ALLA LETTERA-APPELLO DA PARTE
DEL DOTT. LUCA ZAIA

PAG. 38 IL LAVORO DELL'ARCHITETTO NELL'ERA DELLA
CRISI

PRONTO IL REGOLAMENTO PER DEFINIRE LE
TARIFFE

PAG. 39 DAL CONSIGLIO NAZIONALE ARCHITETTI, P.P. E C.

PAG. 41 SPORTELLO UNICO ATTIVITÀ PRODUTTIVE (SUAP)

PAG. 42 STRUTTURE RICETTIVE ALBERGHIERE

SERVIZI DELL'ORDINE

PAG. 43 VERBALI DI CONSIGLIO



SICUREZZA IDROGEOLOGICA INNANZITUTTO

Subito dopo l'alluvione dei primi di novembre, la Provincia di Padova convocò un incontro con gli Ordini e i Collegi delle professioni tecniche. Lo scopo era quello di proporre un protocollo d'intesa che promuovesse la disponibilità solidaristica dei professionisti nelle operazioni di prima valutazione dei danni subiti dalle case e dalle aziende, operazione necessaria per la prima assegnazione dei fondi stanziati. Partecipando per conto del nostro Ordine a quell'incontro, e aderendo come tutti gli altri al protocollo, ho lanciato però l'idea che i tecnici del territorio non potevano esimersi dal denunciare le cause non naturali del disastro e di sollecitare con precise proposte un programma di opere strutturali- fra le quali il completamento dell'idrovia Padova-Mare- per mettere in sicurezza il territorio dal prevedibile ripetersi di eventi simili.

Il documento da noi proposto, sottoscritto da tutti gli Ordini e Collegi, contiene questa denuncia e queste proposte; suggerisce inoltre un cambio di rotta nella pianificazione urbanistica criticando una riproduzione all'infinito del cosiddetto modello della *città diffusa* e puntando invece su un programma di rigenerazione delle aree degradate e delle periferie delle città. Fermando il progressivo e ormai insensato consumo di suolo agricolo.

Questa lettera, apparsa anche sui giornali locali, fu inviata al Presidente della Regione, al Presidente della Provincia e a tutti i Sindaci. Oltre all' interesse di alcuni sindaci, in particolare di quelli alluvionati- Saletto, Veggiano, Ponte S.Nicolò, Casalserugo e Bovolenta- la lettera ha suscitato la risposta del Presidente della Regione nella sua veste di Commissario per l'Alluvione che riportiamo di seguito. Nell'apprezzare la risposta non si può non osservare che sono le decisioni che sono state prese o verranno prese e le opere che sono state o verranno programmate a dover essere valutate positivamente o meno. Non bastano le generiche assicurazioni. Noi ribadiamo, che pur in una situazione di crisi e di vacche magre, la sicurezza idraulica nel Veneto- e in particolare in tutto il bacino del Brenta-Bacchiglione- è la priorità assoluta per la salvaguardia del benessere dei cittadini e dei loro beni e per non dover rispondere ad ogni occasione con il pagamento di danni di una entità superiore- ogni volta- di quanto potrebbero costare le opere necessarie, che sono le prime infrastrutture di cui il Veneto ha bisogno..

Antonio Draghi

Ill.mo Dott. Luca Zaia

Presidente Giunta Regionale del Veneto

Palazzo Balbi - Dorsoduro 3901

30123 Venezia

Gent.ma Dott.ssa Barbara Degani

Presidente Provincia di Padova

Piazza Antenore, 3

35121 Padova

Ai Sindaci dei Comuni della provincia di Padova

Ai giornali e ai network televisivi regionali

Mentre come Ordini e Collegi delle professioni tecniche ci siamo mobilitati per organizzare la disponibilità e il contributo fattivo dei nostri iscritti alle operazioni emergenziali di aiuto alle famiglie e alle aziende colpite con particolare riferimento alle procedure di valutazione dei danni, non possiamo esimerci dall'esprimere **un doveroso e accorato appello alle Istituzioni Pubbliche a programmare con urgenza e sollecitudine un piano straordinario di messa in sicurezza idrogeologica del territorio, e ad attuarlo mettendo a disposizione tutte le risorse necessarie.**

Lanciamo questo appello con tutta la consapevolezza tecnica e multidisciplinare che le nostre professioni rappresentano, richiamando in primo luogo l'attenzione degli amministratori di ogni livello agli studi e alle proposte già disponibili, elaborate dagli esperti idraulici più autorevoli delle nostre Università e dei nostri Istituti di Ricerca.

La sicurezza idrogeologica del territorio e' la priorità assoluta per la salvaguardia delle persone e delle cose e per poter perseguire, a livello individuale e collettivo, qualsivoglia ipotesi di ripresa e di sviluppo. La recente alluvione ha mostrato drammaticamente che il territorio era a rischio e tutti sono coscienti che ora è in uno stato di rischio ancora maggiore. L'impegno programmatico e gli investimenti devono indirizzarsi su questa assoluta priorità.

Sono certamente urgenti le erogazioni pubbliche previste per la riparazione dei danni e il loro risarcimento a chi è stato colpito, in uno spirito fattivo di solidarietà sociale, ma altrettanto urgente e' far partire **un piano di opere strutturali e di manutenzione straordinaria della rete idrica** che costituisce la matrice del nostro territorio, matrice benefica se rispettata e controllata, disastrosa se trascurata e abusata.

Un tale piano deve prevedere un programma organico di interventi sia per il bacino Bacchiglione- Brenta e per quello dell'Agno-Guà-Frassine che comprenda, invasi di colmata e bacini di laminazione e la verifica, la manutenzione e il risezionamento di tutto il sistema arginale.

Per il bacino Bacchiglione-Brenta in particolare, la priorità assoluta va data al completamento della Idrovia Padova-Venezia da intendersi come opera strutturale vitale per l'intero bacino e dunque per la sicurezza idraulica di tutto il Veneto centrale.

Ogni comune inoltre deve essere obbligato e incentivato a dotarsi

nel più breve tempo del prescritto Piano Comunale delle Acque sulla base di una cartografia provinciale e regionale da aggiornare che individui prescrittivamente ogni area soggetta a rischio idrogeologico per reimpostare su questa base ogni scelta urbanistica e insediativa. La recente alluvione da un lato e i sempre più frequenti fenomeni di allagamento per fenomeni atmosferici sempre più intensi dall'altro, impongono inoltre un **ripensamento radicale della pianificazione territoriale regionale e provinciale e di quella urbanistica di tutti i Comuni.**

Occorre bloccare l'ulteriore consumo di suolo agricolo preservandone rigorosamente la consistenza, definire i *limiti urbani* di ogni città grande o piccola, come sta avvenendo in altre regioni d'Europa, procedere all'interno di questi limiti con progetti di ristrutturazione urbanistica e di riqualificazione edilizia, in un programma generale di *rigenerazione urbana*.

E inoltre, in uno con il piano di intervento straordinario sulla rete idrica principale, vanno estese a tutto il territorio a livello regionale, provinciale e comunale normative edilizie per ridurre al minimo l'impermeabilizzazione delle aree scoperte pubbliche e private utilizzando sistemi "a verde" drenanti, limitare e regolare l'uso delle costruzioni interrato che ingenerano rischio, ristrutturare e potenziare le reti di smaltimento delle acque reflue, garantire in ogni intervento urbanistico ed edilizio la invarianza idraulica e i sistemi di compensazione.

Gli Ordini e i Collegi Professionali che sottoscrivono il presente appello si impegnano a far sì che i propri organismi rappresentativi regionali sottoscrivano tale presa di posizione e si rendano disponibili a collaborare con le istituzioni e le amministrazioni pubbliche a seguire tutti i passaggi di questo piano urgente sulla sicurezza idraulica, coinvolgendo e sensibilizzando tutti gli appartenenti alle rispettive categorie per informare capillarmente con dati tecnici, anche tramite i propri iscritti, tutti i cittadini.

I Presidenti

Ordine degli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori della provincia di Padova, *arch. Giuseppe Cappochin*

Ordine dei Dottori Agronomi e Forestali della provincia di Padova, *dott. Lorenzo Benvenuti*

Ordine dei Geologi del Veneto, *geol. Paolo Spagna*

Ordine degli Ingegneri della provincia di Padova,

Ing. Fabio Giorgio Bonfà

Collegio degli Agrotecnici e degli Agrotecnici Laureati della provincia di Padova, *Agrotecnico Pierluigi Rigato*

Collegio dei Geometri e Geometri Laureati della provincia di Padova, *geom. Pierluigi Capuzzo*

Collegio dei Periti Agrari e dei Periti Agrari Laureati della provincia di Padova, *Perito Agrario Mariano Schiavon*

Collegio dei Periti Industriali e dei Periti Industriali Laureati della provincia di Padova, *Per. Ind. Alessandro Capuzzo*

Padova, 9 dicembre 2010

COMMISSARIO DELEGATO PER IL SUPERAMENTO DELL'EMERGENZA DERIVANTE DAGLI EVENTI ALLUVIONALI CHE HANNO COLPITO IL TERRITORIO DELLA REGIONE VENETO NEI GIORNI DAL 31 OTTOBRE AL 2 NOVEMBRE 2010

Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3906 del 13/11/2010

In risposta all'accurato appello formulato dagli Ordini e dai Collegi professionali della provincia di Padova, in merito alla necessità di programmare con urgenza un Piano straordinario per la messa in sicurezza idrogeologica del territorio, si assicura che tanto la Struttura commissariale quanto gli uffici della Regione, competenti nelle varie materie, stanno operando con estrema solerzia sugli argomenti cui fa riferimento l'appello.

Si dà atto inoltre che già in data 04.01.2011 è stata predisposta una prima parte del Piano degli interventi per il superamento dell'emergenza, che prevede appunto la realizzazione delle principali opere di salvaguardia del territorio e le relative modalità di finanziamento.

Si coglie l'occasione per esprimere, a nome delle popolazioni venete alluvionate, un sentito ringraziamento per quanto codesti Ordini e Collegi Professionali stanno facendo, fin dai primi giorni dell'alluvione, ed un vivo compiacimento per l'opera prestata.

Cordiali saluti.

IL COMMISSARIO DELEGATO

Dott. Luca Zaia

Padova, 17 gennaio 2011

Lettera inviata ai Presidenti:

Ordine degli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori della Provincia di Padova

Ordine dei Dottori Agronomi e Forestali della Provincia di Padova

Ordine dei Geologi del Veneto

Ordine degli Ingegneri della Provincia di Padova

Collegio degli Agrotecnici e degli Agrotecnici Laureati della Provincia di Padova

Collegio dei Geometri e Geometri Laureati della Provincia di Padova

Collegio dei Periti Agrari e Periti Agrari Laureati della Provincia di Padova

Collegio dei Periti Industriali e Periti Industriali Laureati della Provincia di Padova

IL LAVORO DELL'ARCHITETTO NELL'ERA DELLA CRISI

Il quadro della professione fornito da due importanti ricerche

Simone Cola

Vicepresidente vicario CNAPPC – da Focus, Febbraio 2011

L'idea secondo la quale i liberi professionisti siano i privilegiati componenti di una casta, che gode di protezioni e rendite di posizione, è assai diffusa in vasti strati della società italiana e sovente si traduce in analisi frettolose di quanto viene da noi proposto, rispetto al nostro mestiere ed alle sue problematiche, quando non in posizioni politiche aprioristicamente ed ideologicamente ostili. Pochi, tra politici e cittadini, sono realmente consapevoli del continuo e costante investimento che compiamo in ricerca, formazione e conoscenza, senza finanziamenti o agevolazioni di sorta da parte dello Stato, rimettendo in gioco quotidianamente quanto ricavato dalla nostra capacità di creare lavoro, reddito ed innovazione. Molti analisti, fortunatamente con l'eccezione di alcune figure autorevoli (Dario Di Vico, Ferruccio De Bortoli), ci rappresentano come un circolo chiuso intento a difendere i propri (presunti) privilegi senza sforzarsi di comprendere un contesto, ed un mercato, in continua evoluzione. Pochi hanno la disponibilità di riflettere sul fatto che gli architetti italiani iscritti al tanto vituperato sistema ordinistico sono pressoché sestuplicati negli ultimi trent'anni (24.800 nel 1980, 47.500 nel 1990, 85.200 nel 2000, 145.600 nel 2010) in barba ad ogni presunto impedimento corporativo.

La volontà di uscire da ogni visione banale e preconstituita di una categoria oggi composta al 40 per cento da donne ed al 40 per cento da colleghi con meno di quarant'anni ci ha spinti ad intraprendere un'indagine volta a meglio capire e comunicare chi sono e, soprattutto, cosa fanno gli architetti, pianificatori, paesaggisti e conservatori italiani.

La prima ricerca sperimentale, avviata congiuntamente al Cresme con il fondamentale contributo degli Ordini di Como, Milano, Treviso e Bari, in attesa di ampliarsi ad altre realtà territoriali nel corso dell'anno ha determinato un primo interessante esito, scaricabile nella sua versione integrale [dal sito del CNAPPC](#).

Gli esiti di questa indagine, interfacciati con quelli contestualmente svolti dal [Cae \(Consiglio degli Architetti Europei\)](#) forniscono un quadro di riferimento, ovviamente complesso, attestante il momento di grande difficoltà che, a livello continentale, sta vivendo il settore delle costruzioni. Emerge anche con estrema chiarezza la necessità di poter contare su politiche, nazionali e comunitarie, che, in un quadro di riferimento coerente e coordinato, promuovano il rinnovo urbano e la riqualificazione del patrimonio edilizio esistente secondo i parametri della sostenibilità energetica, ambientale ed economica.

È da qui che, senza scorciatoie e semplificazioni eccessive dei problemi, si deve partire per individuare le politiche e le azioni utili alla nostra professione e, più in generale, al Paese.

PRONTO IL REGOLAMENTO PER DEFINIRE LE TARIFFE

Il nuovo sistema per il calcolo dei compensi professionali

Nevio Parmeggiani

Consigliere CNAPPC – da Focus, Gennaio 2011

Ogni qual volta si affronta il problema delle tariffe come applicazione di un sistema che valuti i compensi del nostro lavoro si pongono alcune considerazioni e interrogativi.

Dopo la crisi del 2006 (Decreto Bersani) e prima ancora con le posizioni dell'Antitrust, la situazione è diventata sempre più problematica. Tutto nel campo delle tariffe è diventato o relativo o di riferimento, comunque confuso. Il suo utilizzo è spesso riservato al solo probabile timore di contenzioso. Comunque dobbiamo riconoscere che i sistemi tariffari, oggi, ancorché di riferimento, non sono più adeguati. Non è che, per legge, manchi lo strumento per ottenere il compenso che spetta per la prestazione effettuata. Basti ricordare quanto è contenuto nel Codice Civile, art. 2233, che permette di applicare un compenso contrattato fra le parti sostenendo che in ogni caso”la misura del compenso deve essere adeguata all'importanza dell'opera e al decoro della professione”. Giustamente, in linea di principio, ma rimane sempre l'interpretazione, il dubbio del minimo da chiedere senza incorrere in cifre che penalizzano e squalificano il proprio lavoro. È un importante articolo, ma deve essere seguito necessariamente da una interpretazione regolamentare di tariffa. Come in effetti è successo con la L.143/49.

Non si può d'altronde sostenere di lasciare tutto alla libera contrattazione di mercato.

Sono noti i guasti che ha creato in una situazione di offerta in eccesso come quella attuale. Dove non esistono regole trova facile esca il comportamento antideontologico che diventa turbativo di una leale concorrenza e provoca una dequalificazione della prestazione. Che occorre fare? Assodata la improrogabile necessità di avere un strumento tariffario, è parso al CNAPPC che fosse giunto il momento di intraprendere una coraggiosa iniziativa di riforma della tariffa, sia per il settore privato che quello pubblico. Per la verità già nel 2004 fu fatto un tentativo di riformare le tariffe ma più per adeguarla alle nuove modalità di fare la professione, in quel momento, che per una vera spinta innovativa. Purtroppo i tempi non erano ancora maturi e il lavoro, pur completato, si arenò.

L'occasione per riprendere l'iniziativa e stare al passo con l'Europa è stata la recente pubblicazione della tariffa in Germania, nell'agosto del 2009, che recuperava i minimi e i massimi e alcune interessanti innovazioni metodologiche. Il CNAPPC ha ritenuto di nuovo, dopo l'esperienza positiva del D.M. 4/4/2001 —avendo sia gli architetti che gli ingegneri gli stessi strumenti legislativi — di coinvolgere il CNI nell'operazione di una Commissione di pari responsabilità. Allo scopo è stato istituito un gruppo di lavoro paritetico dei due Consigli che ha lavorato molto intensamente dall'inizio 2010 proponendo un innovativo sistema tariffario.

Vediamo quali sono i principi che sono stati presi in considerazione

per la stesura del nuovo sistema.

Come premessa l'unificazione dell'attuale sistema delle tariffe, che al momento sono di riferimento, dopo l'eliminazione dei minimi obbligatori nel 2006, L. 143/1949 e D.M. 4/4/2001, rispettivamente per il settore privato e pubblico.

Questi due settori hanno comunque la possibilità, con il nuovo sistema, di differenziarsi all'interno di metodologie comuni nel caso di problematiche diverse.

- Principio di massima semplicità per il committente in modo che l'applicazione superi l'asimmetria informativa che spesso causa mancanza di comprensione fra le parti.
- Introduzione dell'importo delle opere, da cui con criterio a percentuale discende il calcolo dell'onorario, sulla base di costi standard riconosciuti da organismi pubblici territoriali.
- Quattro gradi di complessità delle opere all'interno di macro categorie tipologiche di intervento.
- Definizione, nel rispetto di capitolati prestazionali, di tutte le attività professionali richieste. Per determinate prestazioni caratterizzate da contenuti variabili sono previsti intervalli di taratura.
- Calcolo dell'onorario mediante il ricorso a tabelle predefinite, fra un minimo e un massimo, oggetto di trattativa in funzione di ribassi graduali crescenti con il costo dell'opera.
- Introduzione di fattori di adeguamento dell'onorario, aumento o riduzione, in funzione di particolari situazioni oggettive.
- Introduzione di meccanismi di premialità dell'onorario conseguenti al rispetto dei parametri prefissati del costo dell'opera, senza pregiudizio del suo livello qualitativo finale.
- Rimborso delle spese a pie' di lista, ma con la possibilità di una forfettizzazione a scaglioni sull'importo degli onorari che tenga conto della tipologia delle prestazioni e delle distanze dei luoghi.

Non è possibile elencare in un articolo tutta la struttura del nuovo sistema tariffario che si proporrà all'attenzione degli Organi di Governo e che si spera avvenga al più presto. Occorre comunque precisare che il sistema di cui si tratta, pur costituendo al momento un corpo strutturale sicuramente definito nei principi e nella elaborazione della maggior parte degli strumenti applicativi (tabelle, grafici ecc.), non può considerarsi del tutto completo. Infatti mancano in questa proposta ulteriori ambiti professionali: pianificazione territoriale, urbanistica, informatica, sicurezza ambienti di lavoro, ecc. La strada per un rinnovamento degli strumenti attraverso i quali ottenere un giusto compenso nel contesto di un riforma generale del fare professione oggi, con un sistema innovativo, è stata tracciata, assieme a supporti importanti quali i capitolati prestazionali e l'indagine sui costi reali delle prestazioni.

Circolare prot. n. 131 del 7 febbraio 2011

DAL CONSIGLIO NAZIONALE ARCHITETTI, P.P. E C.

Il Regolamento Attuativo del Codice Appalti entra in vigore

Con il **Regolamento** contenuto nel **DPR 207/2010 (Regolamento di esecuzione e attuazione del D.Lgs. 12 aprile 2006, n. 163**, recante “*Codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture in attuazione delle direttive 2004/17/CE e 2004/18/CE*”) si è finalmente giunti alla definizione del quadro normativo legato al D.Lgs. 163/2006, ovvero alla completa applicazione anche in Italia delle direttive europee da cui lo stesso discende.

Con la presente, si informa che si sta provvedendo a rendere scaricabili dal sito www.archiworld.it i testi ufficiali del Codice dei contratti pubblici, compresi, appunto, quelli del relativo Regolamento e degli allegati.

Si evidenzia, altresì, che la maggior parte delle norme del nuovo Regolamento entrerà di fatto in vigore a far data dal prossimo 8 giugno 2011, ovvero trascorsi sei mesi dalla pubblicazione avvenuta sulla **Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana del 10 dicembre 2010, n. 288**.

L'impegno che questo Consiglio Nazionale ha profuso attraverso la presentazione a più riprese di propri emendamenti alle varie bozze del Regolamento via via succedutesi nel suo lungo iter approvativo, sembra aver dato i suoi frutti se, come scrive in questi giorni la principale stampa di settore, il testo emanato presenta proprio nell'ambito dei servizi di progettazione i suoi aspetti più innovativi. Tali punti possono essere così riassunti brevemente:

1. viene rafforzato il tema della programmazione delle opere pubbliche, in particolare attraverso una più dettagliata e puntuale definizione dello **studio di fattibilità** e del **documento preliminare alla progettazione**, tema questo da tempo individuato da questo Consiglio Nazionale come il cardine su cui innestare il processo virtuoso della qualità architettonica e che maggiormente vede il nostro Paese arretrato rispetto a quanto generalmente già attuato nel resto d'Europa;
2. è stato posto un argine alla diffusione delle gare al massimo ribasso, in particolar modo per quanto concerne i servizi attinenti all'architettura e all'ingegneria (Parte III), nell'ambito dei quali:

- per la valutazione delle offerte può essere applicato unicamente il **criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa** [art. 266, c. 4].
- Tale impostazione rappresenta una vera e propria “sfida”, dal momento che a livello europeo sono sempre state bocciate le leggi che imponevano dall'alto un unico criterio di aggiudicazione, obbligando gli Stati membri a lasciare libere le stazioni appaltanti sulla scelta. In questo caso, tuttavia, i progettisti possono ben riconoscersi nei concetti espressi nelle premesse dello stesso Decreto Presidenziale: “*Ritenuto che, in relazione all'articolo 266, comma 4, la disposizione che configura il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa come unico*

criterio di aggiudicazione applicabile per l'affidamento dei servizi di architettura ed ingegneria, sia necessaria in quanto trattasi di specifici servizi che richiedono una valutazione dell'offerta non limitata al solo elemento prezzo ma estesa anche ad elementi relativi all'aspetto tecnico dell'offerta e che la disposizione trova copertura normativa di rango primario nell'articolo 81, comma 1, del codice, attuativa degli articoli 55 e 53 rispettivamente della direttiva 2004/17/CE e 2004/18/CE, che fa salve disposizioni, anche regolamentari, relative alla remunerazione di servizi specifici”;

- tra i metodi di calcolo per l'offerta economicamente più vantaggiosa nei contratti relativi ai servizi attinenti all'architettura e all'ingegneria (Allegato M), viene inserita una formula tesa a moderare la forbice di attribuzione dei punteggi, basata su tre coefficienti “mitiganti” (0,80 oppure 0,85 oppure 0,90), che, di fatto, disinnescano l'incidenza dei maxiribassi nelle gare di progettazione, per quanto concerne il prezzo e il tempo;
- viene introdotto l'obbligo per le stazioni appaltanti di indicare nel bando la percentuale massima di ribasso accettabile, oltre la quale l'offerta dovrà essere considerata irricevibile.
- Anche su questo punto, vale la pena riportare quanto indicato tra le premesse del Decreto: **“Ritenuto che, in relazione all'articolo 266, comma 1, la disposizione che impone al bando di gara per l'affidamento dei servizi di ingegneria e di architettura di stabilire una misura percentuale massima di ribasso consentito, a seconda del tipo di intervento, sia necessaria a garantire la qualità delle prestazioni, minata da eccessivi ribassi”;**

3. il nuovo Regolamento presenta caratteristiche di maggiore “permeabilità” relativamente l'accesso alle gare, in quanto:
- risultano **ridimensionati i requisiti soggettivi**, sia di tipo economico-finanziario che tecnico-organizzativi, che possono essere richiesti per la partecipazione alle gare:
 - il fatturato globale per i servizi espletati negli ultimi cinque esercizi passano da “tra 3 e 6 volte” a **“tra 2 e 4 volte”** l'importo a base d'asta;
 - i servizi espletati negli ultimi dieci anni relativi a lavori appartenenti ad ognuna delle classi e categorie dei lavori cui si riferiscono i servizi da affidare per un importo globale per ogni classe e categoria variabile non più “tra 2 e 4 volte” ma **“tra 1 e 2 volte”** l'importo stimato dei lavori cui si riferisce la prestazione, calcolato con riguardo ad ognuna delle classi e categorie;
 - viene aumentata la **premialità derivante dalla presenza di più di un giovane professionista**. Infatti, alla formula già presente in base alla quale *“Il punteggio è incrementato del cinque per cento qualora sia presente nel candidato almeno un professionista che abbia ottenuto l'abilitazione all'esercizio professionale da non più di cinque anni”*, viene ora aggiunto **“incrementato di un ulteriore uno per cento per ogni giovane professionista in più avente gli stessi requisiti di cui sopra fino ad un massimo del tre per cento”**;
 - divengono a pieno titolo **elementi del curriculum vitae**, i cui cri-

teri di formazione sono contenuti nell'allegato N, i **risultati conseguiti nei concorsi di progettazione**, non solo in riferimento ai premi ottenuti ma anche alle **menzioni e segnalazioni** ricevute, ampliando in tal modo le possibilità degli architetti italiani e in particolare dei giovani, che fanno della partecipazione ai concorsi la principale modalità di accesso e di svolgimento della professione.

Si tratta di aspetti concreti, tutti riconducibili nel solco che gli architetti italiani stanno tracciando per l'affermazione del concetto di qualità architettonica in ogni ambito, a partire da quello delle procedure di affidamento di incarichi di servizi di progettazione, certi come siamo, in qualità di istituzione pubblica, che su tale linea coincidano perfettamente tanto l'interesse della categoria professionale rappresentata che il più ampio interesse sociale generale. In tale solco si inquadra l'attività svolta da questo Consiglio Nazionale al Tavolo Tecnico istituito presso l'Autorità di Vigilanza per i Contratti Pubblici, grazie al quale si è giunti all'emanazione da parte dell'AVCP dell'importante Determinazione n. 5/2010, concernente le *“Linee guida per l'affidamento dei servizi attinenti all'architettura ed all'ingegneria”* (circolare CNAPPC n. 97 del 30 luglio 2010 — prot. n. 690), in coerenza con le proposte formulate dalla Delegazione consultiva a base regionale e a quanto più volte richiesto dalla Conferenza Nazionale degli Ordini.

L'attività del Tavolo Tecnico proseguirà con la predisposizione dei relativi schemi di bando-tipo e con il successivo passaggio, si auspica in tempi brevi, della loro emanazione da parte della stessa AVCP.

Quello dei bandi tipo è ritenuto strumento indispensabile affinché possano essere adottate nel nostro Paese modalità procedurali sempre più omogenee da un punto di vista dell'aderenza al dettato normativo, indipendentemente dal tipo di stazione appaltante che le promuove e dal contesto territoriale in cui si svolgono.

Nel medesimo solco muove altresì il lavoro che questo Consiglio Nazionale sta svolgendo in ambito europeo, nel contesto della revisione avviata dalla Commissione europea della Direttiva 2004/18/CE, la cosiddetta direttiva servizi, attuata in Italia proprio attraverso il Codice dei Contratti pubblici.

In proposito, si è già avuto modo di informare (circolare CNAPPC n. 113 del 12 ottobre 2010 - prot. n. 810) come il Consiglio degli Architetti Europei abbia assunto, quale proposta unitaria da presentare alla Commissione, proprio il documento predisposto dal CNAPPC, attraverso il quale si auspica di poter concretamente innescare a livello europeo e, quindi, nazionale, un'opportuna inversione di tendenza su tematiche quali:

- **meno discrezionalità nell'adozione della procedura del concorso;**
- **netta separazione tra progettazione e realizzazione dell'opera pubblica con limitazione a casi specifici della procedura dell'appalto integrato;**
- **reintroduzione delle tariffe per una “giusta remunerazione” dei servizi professionali;**
- **innalzamento dei requisiti di qualità nell'aggiudicazione dei**

servizi di progettazione;

- **esclusione dalle gare dei soggetti che godono di finanziamenti pubblici.**

SPORTELLO UNICO ATTIVITÀ PRODUTTIVE (SUAP)

DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

7 settembre 2010, n.160.

Regolamento per la semplificazione ed il riordino della disciplina sullo sportello unico per le attività produttive, ai sensi dell'art. 38, comma 3, del decreto-legge 25 giugno 2008, n.112, convertito con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133.

Il 28 gennaio 2011 è il termine (non perentorio) per i Comuni per attestare al Ministero competente di avere la struttura informatica per istituire il **SUAP, Sportello unico attività produttive**, che può essere istituito in un Comune o in più Comuni associati..

(Nel caso in cui al 28 gennaio il Comune non abbia istituito il SUAP e lo stesso non sia in grado di gestire telematicamente i procedimenti, l'esercizio delle relative funzioni è automaticamente delegato alla Camera di Commercio).

Il SUAP costituisce l'unico punto di riferimento territoriale per tutti i procedimenti relativi alle attività produttive e di prestazione di servizi, oltre a quelli relativi alla localizzazione, ampliamento, trasferimento, cessazione di tali attività, comprese quelle di cui alla Direttiva servizi (2006/123/CE, ora D.Leg. 59/2010).

Entro il 28 marzo 2011 i Comuni devono attrezzarsi per gestire in modo informatizzato le pratiche.

I requisiti minimi per i Comuni sono la PEC, la firma digitale del Responsabile dello Sportello per la sottoscrizione degli atti in formato digitale, un software per la lettura dei documenti in formato digitale e il protocollo informatico e il web per la tracciabilità da parte del Richiedente o del Professionista da esso delegato della singola pratica.

Fino al 30 settembre 2011 i Professionisti per le richieste di autorizzazione possono presentare pratiche mediante **SCIA**. La segnalazione è presentata al SUAP che ne verificherà la completezza formale, compresa la presenza di elaborati progettuali e delle relazioni e asseverazioni legate ai pareri urbanistico-edilizi, igienico-sanitari e relativi alla sicurezza. Il caso di verifica positiva lo Sportello rilascerà la ricevuta, trasmettendola telematicamente. La ricevuta consente di iniziare l'intervento o l'attività immediatamente; entro 30 gg. il SUAP chiede eventuali integrazioni o adotta procedimenti inibitori. La modulistica di riferimento sarà presente sul sito del SUAP, oppure in appositi Link degli Uffici Tecnici.

Qualora sia necessario acquisire pareri, nulla osta etc, il SUAP, provvede alla richiesta con modalità telematica, oppure può indire una conferenza di servizi, ai sensi dell'art. 14-14 ter della 241/90.

Dal 1 ottobre 2011 entra in funzione la procedura completa, sarà pertanto possibile presentare pratiche mediante permesso di co-

struire.

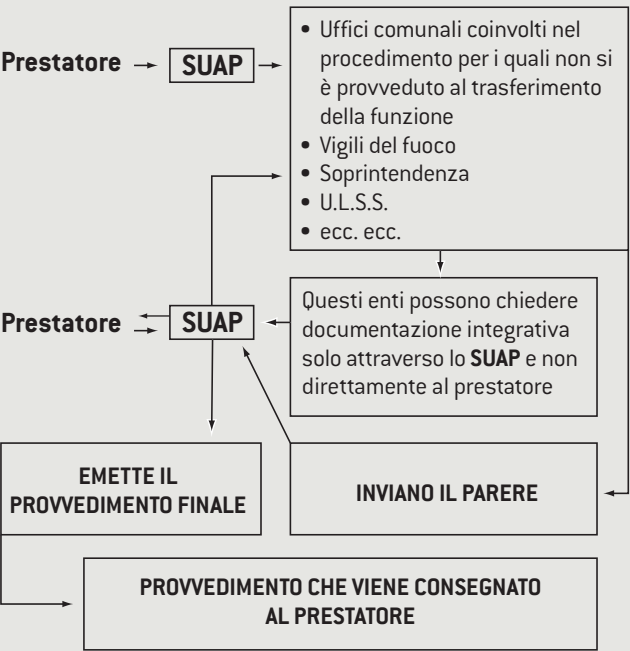
E' stato istituito il portale **“Impresainungiorno”**, dove le Amministrazioni dovranno interagire telematicamente tra loro, assicurando reciprocamente l'accesso alle banche dati (Comune-Registro Imprese-Sistema Ina Saia).

Le “Agenzie per le Imprese”, istituite con la Legge 133/08, art. 38, comma 4, sono soggetti accreditati con il compito di effettuare l'istruttoria delle diverse pratiche ed al termine attestare la sussistenza dei requisiti previsti. A tale norma viene data attuazione con il D.P.R. 9 Luglio 2010 n° 159, pubblicato in G.U. il 30 settembre 2010.

Le Agenzie potranno svolgere una duplice funzione: attestare la conformità delle SCIA nei casi in cui esse costituiscano titolo per l'avvio dell'attività e supportare gli sportelli unici nelle istruttorie dei procedimenti autorizzatori.

Le Agenzie saranno soggetti privati dotati di personalità giuridica e potranno essere accreditate sia a livello regionale che nazionale e sia per tutte le tipologie di pratiche oppure solo per i procedimenti automatizzati.

FLUSSO DELLA DOCUMENTAZIONE



[Schema a cura di Gualtiero Zabeo]

STRUTTURE RICETTIVE ALBERGHIERE

Deliberazione della Giunta Regionale del Veneto n. 2879 del 30/11/2010.
Recepimento degli standard minimi nazionali per la classificazione delle strutture ricettive alberghiere ai sensi del Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 21/10/2008. Modifica ed integrazione dell'allegato C della legge regionale 4/11/2002, n. 33.
dal Settore Trasporti - Turismo della Provincia di Padova (prot. n. 11082 del 20.1.2011)

Nel Bollettino Ufficiale della Regione Veneto n. 95 del 21/12/2010 è stata pubblicata la Deliberazione della Giunta Regionale n. 2879 del 30/11/2010 nella quale vengono recepiti gli standard minimi nazionali per la classificazione delle strutture ricettive alberghiere della Regione Veneto, *ai sensi del Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 21/10/2008*.
Tale deliberazione introduce importanti novità indicate nell'allegato A) della deliberazione stessa, soprattutto per quanto riguarda *"i requisiti obbligatori per la classificazione"* degli esercizi alberghieri. Le modifiche da tenere in debita considerazione, sia per le nuove costruzioni, sia per gli interventi di ristrutturazione subordinati a permesso di costruire di cui all'art. 10, comma 1, lettera c) del D.P.R. 380/2001 e s.m.i., sono principalmente relative a:

1. *"requisiti dimensionali"* relativi alle superfici interne nette di calpestio delle aree ad uso comune, delle camere e dei bagni, in base alle stelle.
2. *"requisiti strutturali"* che, in base alle stelle, comportano l'obbligo di requisiti quali: ascensore, vano adibito a guardaroba e depositi bagagli, sala soggiorno o lettura, servizi igienici ad uso comune distinti per sesso, ecc.

L'adeguamento ai nuovi *"requisiti di servizio e dotazioni"*, obbligatori, compete ai singoli albergatori e avranno *"applicazione decorrente dalla data immediatamente successiva alla scadenza dell'attuale classificazione per gli alberghi/motel esistenti"*.
L'allegato C) *"Requisiti obbligatori per alberghi e motel"* della Legge Regionale n. 33 del 04/11/2002 viene sostituito dall'allegato C bis e C ter, con le relative tabelle.
La suddetta deliberazione della Giunta Regionale del Veneto può essere visualizzata e scaricata dal sito **www.regione.veneto.it** alle voci: Deliberazioni della Giunta Regionale o BUR – Bollettino Ufficiale Regione: pagg. 125/136.
Sono a disposizione per eventuali informazioni, il Responsabile del procedimento Dott. Claudio Fasolo - Tel. 049-8201382, e-mail **claudio.fasolo@provincia.padova.it**
e la Referente Sig.a Nerea Ghirardello - Tel. 049-8201381, e-mail **nerea.ghirardello@provincia.padova.it**.

SERVIZI DELL'ORDINE

LE CIRCOLARI DEL DR. ADOLFO BRUZZO
Dottore Commercialista - Revisore contabile in Padova

Stante la copiosità dei documenti redatti dal dr. A. Bruzzo e l'impossibilità di un immediato inoltro degli stessi alla totalità degli iscritti, il Consiglio dell'Ordine ha deliberato che le circolari vengano messe a disposizione attraverso il sito dell'Ordine.

INDIRIZZO E-MAIL
Per garantire una comunicazione tempestiva ed efficace, **SI INVITANO GLI ISCRITTI A MANTENERE ATTIVO IL PROPRIO INDIRIZZO E-MAIL E AD INFORMARE L'ORDINE DI EVENTUALI VARIAZIONI DELLO STESSO.**

SI AVVERTONO INOLTRE GLI ISCRITTI CHE VERRANNO CANCELLATI GLI INDIRIZZI E-MAIL CHE RISULTERANNO INATTIVI NONOSTANTE I RIPETUTI SOLLECITI AD OVVIARE AI MALFUNZIONAMENTI EVIDENZIATI.

ABBONAMENTO RIVISTE
Anche per l'anno in corso l'Ordine si è attivato per ottenere tariffe speciali di abbonamento riservate agli iscritti.
I moduli per la sottoscrizione degli abbonamenti alle riviste per l'anno 2011 sono disponibili sul sito dell'Ordine www.pd.archiworld.it
Si rammenta che la sottoscrizione in alcuni casi deve avvenire attraverso la Segreteria dell'Ordine.

AGENDA CONCORSI
Un servizio di segnalazione di concorsi di progettazione nazionali ed internazionali, affidamenti d'incarico.
E' un servizio di segnalazione di concorsi di progettazione nazionali ed internazionali, affidamenti d'incarico e concorsi per la P.A., destinato alla categoria degli architetti, nato dalla collaborazione di circa venti Ordini provinciali e messo a disposizione degli iscritti gratuitamente.
I possessori di indirizzo e-mail riceveranno settimanalmente una newsletter oltre a poter fruire delle medesime informazioni attraverso il sito **www.agendaconcorsi.com**
Per accedere alla lettura dei bandi di concorso è necessario indicare il proprio nome utente e la password.
Per ottenere i dati per il riconoscimento rivolgersi alla segreteria dell'Ordine.
Per altre informazioni potete scrivere a **info@agendaconcorsi.com** indicando sempre nome, cognome, numero di iscrizione e Ordine di appartenenza.

ISTAT - ADEGUAMENTO TARIFFA PER LE PRESTAZIONI URBANISTICHE
Gennaio 2010 + 1600,0
Aprile 2010 + 1612,4
Luglio 2010 + 1620,0

A seguito dell'aggiornamento dell'Indice dei prezzi al consumo per le famiglie di operai ed impiegati del mese di **luglio 2010**, per lo stesso mese di luglio 2010 la Tariffa per le prestazioni urbanistiche, rispetto al periodo iniziale (dicembre 1969 = 0), è adeguata al valore di **1600**.
Come è noto l'adeguamento della Tariffa Urbanistica (Circ. min. LL.PP. 1.12.1969, n. 6679) ha carattere di automaticità, nel senso che i compensi stabiliti dalla citata circolare debbono ritenersi aumentati in corrispondenza delle variazioni dell'indice Istat dei prezzi al consumo per le famiglie di operai ed impiegati, sempreché queste portino ad una variazione tale da portare l'indice alla decina successiva (ad es. da 1371,2 a 1383,7).
Si precisa inoltre che vanno applicate le variazioni verificatesi al momento della stipula della convenzione o del conferimento dell'incarico, e non quelle vigenti al momento del compimento delle singole prestazioni (Circ. Min. LL.PP. 10.2.1976, n. 22).

VERBALI DI CONSIGLIO

SEDUTA DI CONSIGLIO DEL 3 NOVEMBRE 2010
Il Consiglio ha inizio alle ore 14.45
Assenti: Architetti G. Negri e A. Gennaro

Lettura e approvazione del verbale della seduta precedente
Viene letto e approvato il verbale della seduta del 20 ottobre 2010.

Comunicazioni
In merito all'articolo apparso su "Il Mattino di Padova" lo scorso 6 agosto dal titolo *"E Cappochin pianifica l'urbanistica"*, l'arch. G. Cappochin comunica di aver presentato in data odierna la denuncia/querela nei confronti del quotidiano.

Il Presidente, arch. G. Cappochin, informa che lo scorso 20 ottobre il Tavolo dell'Architettura è stato collocato in Piazza dei Martiri a Belluno, dove rimarrà per quattro mesi.
L'arch. Franco Frison, presidente dell'Ordine di Belluno, ha confermato che questo periodo sarà l'occasione per sviluppare attorno al Tavolo una serie di iniziative culturali per la città.

L'arch. G. Cappochin riferisce inoltre che il 29 ottobre u.s. nell'ambito della settima edizione di Urbanpromo, evento organizzato dall'Istituto Nazionale di Urbanistica e da Urbit è intervenuto in qualità di relatore al convegno di AUDIS all'interno del quale è stata presentata la ricerca "Rigenerazione Urbana: parametri e indicatori condivisi per la certificazione degli interventi", lavoro recentemente commissionato dalla Regione Emilia Romagna. La presentazione della ricerca è stata fatta da Marina Dragotto, coordinatrice di AUDIS, che ha osservato come certificare la città è difficile in quanto organismo in continua evoluzione. La seconda parte del convegno ha visto alternarsi una serie di interventi, coordinati da Dionisio Vianello, tra i quali il suo.

L'arch. A. Draghi interviene sul tema della salvaguardia ambientale, dopo l'alluvione che ha colpito la nostra regione. L'arch. Draghi sostiene che come architetti non possiamo esimerci dal fare due cose: esprimere solidarietà a chi è stato coinvolto e praticarla a tutti gli effetti. Va presa una posizione sui gravi dissesti del territorio soggetto drammaticamente a rischio idrogeologico in generale e a rischio di allagamenti e di alluvioni in particolare. All'emergenza bisogna rispondere con urgenza e con spirito di solidarietà, ma non basta. Occorre individuare con altrettanta urgenza un piano di opere strutturali e manutentive che mettano in sicurezza idraulica il territorio, come il completamento dell'idrovia Padova-Venezia; sconsigliare il cosiddetto modello della "città diffusa", bloccare l'ulteriore consumo di suolo, fissare dei limiti all'area urbana delle nostre città e proporre all'interno di esse progetti di riqualificazione delle periferie, di densificazione e di rigenerazione urbana.

Corso di avvio alla professione in collaborazione con Tecnojus
Viene presentato il programma definitivo del corso. Nella prossima si procederà a definire i costi di partecipazione.
L'arch. R. Meneghetti comunica inoltre che su mandato del Consiglio lo scorso 16 settembre è intervenuto all'incontro promosso dalla Camera di Commercio di Padova volto a costituire un tavolo di confronto per individuare le problematiche interpretative più ricorrenti e creare univocità nell'applicazione delle norme sulla sicurezza del lavoro nella nostra provincia. All'incontro erano presenti, oltre alle professioni tecniche, associazioni imprenditoriali e organizzazioni sindacali.

Corso sul tema del restauro
Gli architetti L. Celeghin e R. Zandarin intervengono in Consiglio per riferire su alcuni dettagli sulla trasferta a Siena prevista per i giorni 18 e 19 marzo 2011.
Definita anche la sede del corso; l'Amministrazione Comunale di Limena ha confermato la disponibilità della Sala Teatro Falcone Borsellino.

Incontro gdl "Webworking", CNAPPC – Roma 30.9.2010
L'arch. Paolo Stella informa il Consiglio che quale rappresentante per l'Ordine ha partecipato lo scorso 30 settembre all'incontro convocato dal Consiglio Nazionale a Roma.
In tale sede sono intervenuti i referenti segnalati dagli Ordini provinciali. Si rammenta ai presenti che tale portale è stato realizzato con lo scopo di monitorare e diffondere l'attività legislativa delle singole regioni d'Italia concernenti la professione.
L'incontro è stato definito interessante e utile soprattutto per gli approfondimenti che si rendono necessari per il primo approccio alla gestione del portale e per recepire le possibili proposte operative.

I lavori di Consiglio si interrompono alle ore 17.25 per dare inizio all'ultima lezione del corso sulla Tariffa Professionale.

SEDUTA DI CONSIGLIO DEL 17 NOVEMBRE 2010

Il Consiglio ha inizio alle ore 15.45
Assenti: Architetti L. Montin e R. Meneghetti

Lettura e approvazione del verbale della seduta precedente

Viene letto e approvato il verbale della seduta del 3 novembre 2010.

Comunicazioni

Il Presidente, arch. G. Cappochin, informa che lo scorso 9 novembre si è riunito il CUP Padova e a seguire il Consiglio Direttivo del CUP Veneto. In entrambi gli incontri si è discusso del P.d.l. n. 24 relativo allo “Statuto Regionale del Lavoro Autonomo” elaborato dalla Terza Commissione Consiliare della Regione Veneto e dell’imminente presentazione della ricerca che il CUP Nazionale ha commissionato al CRE-SME su “Il valore sociale delle professioni. I professionisti punto di riferimento per lo sviluppo del Paese”, presentazione che avrà luogo il prossimo 26 novembre a Roma. Si è pure trattato nella stessa sede del V° Congresso del C.U.P. Veneto il cui titolo provvisorio è “Il valore sociale delle professioni. I professionisti punto di riferimento per lo sviluppo della Regione”. Il Congresso si terrà a Treviso, presumibilmente nel mese di maggio 2011. Il Dr. A. Petrocelli, Presidente del CUP Treviso, si è impegnato ad individuare la sede più adatta per ospitare l'evento. I lavori del Congresso saranno strutturati in un'unica giornata e in due sessioni. Le Federazioni/Consulte/Ordini regionali sono stati invitati a comunicare il nominativo di un proprio rappresentante nel Comitato Scientifico il cui insediamento è stato fissato per martedì 7 dicembre p.v. Nel corso dei lavori del 9 novembre u.s. è stato pure approvato il Regolamento del Congresso ed il Capitolato per la gestione organizzativa della manifestazione. Ai lavori del CUP Veneto è pure intervenuto l'ing. Guido Cassella della EsseTiEsse per fare il punto sui progetti formativi fino ad oggi sviluppati e quelli da sviluppare.

L'arch. G. Lippi relaziona sui lavori del Consiglio FOAV riunitosi a Padova lo scorso 10 novembre ai quali è intervenuto in rappresentanza dell'Ordine di Padova.

Il 12 novembre u.s. a Verona il Presidente è intervenuto al Convegno, organizzato dal CUP Verona, su “Il ruolo delle professioni intellettuali e della loro organizzazione unitaria nella società civile. Professioni intellettuali ad una svolta?”. I lavori sono stati incentrati sul ruolo del CUP come organismo unitario che raggruppa Ordini e Collegi professionali, a partire dalla dichiarata volontà di cambiamento degli stessi che chiedono da anni una organica legge di riforma delle professioni intellettuali, volendo essere compartecipi del processo di ammodernamento del sistema Paese. I lavori sono stati conclusi dalla Presidente del CUP Nazionale dr.ssa Marina Calderone, la quale ha anticipato che per il 15 dicembre p.v. a Roma saranno convocati i CUP territoriali per l'esame e l'approvazione del regolamento della Conferenza dei CUP.

L'arch. A. Draghi riferisce che in data 15 novembre u.s. al termine di

un incontro inerente l'Emergenza alluvione convocato dall'Assessore alle Attività Produttive della Provincia di Padova - presenti altri Ordini e Collegi professionali – ha sottoscritto, su delega del Presidente, un protocollo in cui si è convenuto che gli Ordini e i Collegi Professionali si impegnano a svolgere un’opera di sensibilizzazione presso i propri iscritti e associati affinché venga da questi svolta, a condizioni agevolate, attività di consulenza e di supporto, per quanto di competenza, alle imprese e alle persone gravemente colpite dall'alluvione, nell'espletamento delle pratiche conseguenti ai danni e ai disagi subiti. La Provincia nel contempo si impegna a divulgare ogni forma di sostegno nell'ambito sopra precisato a favore delle ditte e della popolazione colpite dall'alluvione. Il Consiglio ritiene opportuno promuovere un incontro con i Presidenti degli Ordini e Collegi dell’area tecnica allo scopo di pervenire in tempi brevi ad una proposta di indirizzo alla Provincia, ma rivolta anche alla Regione ed ai Comuni, relativamente alle opere strutturali necessarie per mettere finalmente in sicurezza idraulica e idrogeologica il territorio provinciale recentemente colpito dall'esondazione del Bacchiglione e dell'Agno-Frassine. Al riguardo viene dato mandato all’arch. A. Draghi di attivarsi in tal senso.

Rinnovo Consiglio Nazionale Architetti, P. P. e C.

Il Ministero della Giustizia ha fissato per giovedì 23 dicembre p.v. la data in cui tutti i Consigli degli Ordini dovranno procedere alla votazione per il rinnovo del Consiglio Nazionale; entro il 18 novembre gli Ordini dovranno comunicare il numero totale degli iscritti all’Albo al fine di permettere al Ministero di predisporre le distinte schede elettorali di cui all'art. 5 comma 5 del D.P.R. n. 169/2005. Le candidature invece dovranno essere inviate al Consiglio Nazionale entro e non oltre il 1° dicembre p.v. e la loro pubblicazione verrà effettuata entro il successivo 3 dicembre.

Corso sul tema del restauro

Il Consiglio esaminato il programma definitivo del corso di restauro su architettura storica e moderna, dispone la divulgazione dell’iniziativa. La scadenza per l’iscrizione al corso viene fissata al 10 dicembre p.v.

Varie ed eventuali

A seguito della richiesta formulata dal Collega Antonino Ceccarello, verificati i requisiti necessari, il Consiglio delibera l’inserimento del suo nominativo negli appositi elenchi del Ministero dell'Interno di cui alla Legge 818/84.

Il Tribunale di Padova comunica che è stata fissata per il giorno 9 dicembre p.v. la riunione del Comitato che procederà alla revisione dell'Albo dei Consulenti Tecnici nei procedimenti civili. Il Consiglio delega il Consigliere arch. Silvio Visentin a prendervi parte.

In relazione alle richieste di patrocinio avanzate rispettivamente da Philips Lighting Academy per un corso sulle nuove tecnologie a LED e da Sikkens per un seminario tecnico, il Consiglio delibera di

non riscontrare positivamente le istanze in quanto dalla documentazione trasmessa si evidenzia un predominante carattere commerciale delle iniziative.

Viene richiesto e concesso il patrocinio dell’Ordine alla mostra “Il mito, l’inganno, il gioco” di Pietro Brombin che sarà ospitata a Padova presso i Centro Culturale S. Gaetano dal 13 dicembre p.v. al 3 febbraio 2011.

I lavori di Consiglio si concludono alle ore 19.15.

SEDUTA DI CONSIGLIO DEL 13 DICEMBRE 2010

Il Consiglio ha inizio alle ore 14.00
Tutti presenti

Lettura e approvazione del verbale della seduta precedente

Viene letto e approvato il verbale della seduta del 17 novembre 2010.

Comunicazioni

Il Presidente rammenta che in relazione alla nota pervenuta dal Consiglio Nazionale, il Ministero della Giustizia ha fissato per giovedì 23 dicembre p.v. la data in cui tutti i Consigli degli Ordini dovranno procedere alla votazione per il rinnovo del Consiglio Nazionale. Il prossimo Consiglio è fissato pertanto fin da ora per tale data.

Corso di avvio alla professione in collaborazione con Tecnojus

Viene consegnato ai presenti il programma definitivo del corso, sviluppato in collaborazione con Tecnojus. I costi delle voci indicate nell'e-mail del 3 dicembre u.s. dell’arch. Romolo Balasso – Presidente Tecnojus – quali la redazione/stampa CD interattivo, la stampa degli attestati di partecipazione, i registri presenza e gli altri oneri organizzativi-gestionali, saranno coperti totalmente dalle quote di iscrizione al corso definita in € 150,00 + IVA/partecipante.

Tutti i relatori interverranno a titolo gratuito, fatta eccezione per un paio di loro. Qualora il numero delle adesioni al corso fosse superiore rispetto alla capienza della sala riunioni dell’Ordine, si renderà necessario reperire una sede diversa; il maggior numero di iscrizioni si ritiene possa coprire le eventuali spese derivanti. La gestione dei lavori resta affidata a Tecnojus con il coordinamento dell’arch. R. Meneghetti. Tutti gli aspetti organizzativi saranno seguiti dalla Segreteria dell’Ordine.

Selezione della posta

Viene richiesto e concesso il patrocinio dell’Ordine all’incontro dal titolo “Viaggio nell’architettura contemporanea del Veneto – Infrastrutture territoriali e servizi per la collettività” promosso per il 17 dicembre p.v. a Padova da Editrice Compositori.

A seguito delle richieste formulate rispettivamente dalle Colleghe Anna Bujatti ed Elisabetta Borghi, verificati i requisiti necessari, il Consiglio delibera l’inserimento dei loro nominativi negli appositi elenchi del Ministero dell’Interno di cui alla Legge 818/84.

E' giunta la richiesta dall’Impresa Edile Codima di Teolo (Pd) di una terna di nominativi per effettuare il collaudo statico relativo alla costruzione di un nuovo edificio residenziale quadrifamiliare sito in Veggiano (Pd). Sulla scorta del regolamento, vengono designati gli architetti Ceccarello Attilio Alfio, Giuliano Turcato e Paolo Merlini.

In relazione al corso di prevenzione incendi di cui all’art. 5 del D.M. 25 marzo 1985 avviato in collaborazione con l’Ordine degli Ingegneri della provincia di Padova, appreso telefonicamente dall’ing. E. Trabucco della Direzione Interregionale VV.F. Veneto e Trentino Alto Adige delle difficoltà che comporta il considerare congiunta l'organizzazione del corso in questione nel rilascio della prevista autorizzazione da parte del Ministero dell'Interno, il Consiglio delibera di revocare l’istanza in tal senso inoltrata e nel contempo delibera di autorizzare i propri iscritti a partecipare a tale corso ai fini dell’iscrizione dei Professionisti negli elenchi del Ministero dell’Interno di cui all’art. 1 della legge 818/84.

Definizione quota di iscrizione all’albo per l'anno 2011 e modalità di riscossione

Il Tesoriere, arch. S. Visentin, espone i dati di bilancio consuntivo a fine novembre. Sulla scorta di tali dati il Consiglio stabilisce di mantenere inalterata – 230,00 euro– la quota di iscrizione all’Albo per l'anno 2011, valida anche in caso di iscrizione per trasferimento da altro Ordine. Resta pure fissata in euro 200,00 quella per i neo iscritti. Invariate le modalità di riscossione. Entro il mese di gennaio 2011 verrà inviato a tutti gli iscritti un bollettino di conto corrente postale già precompilato e intestato con scadenza 28 febbraio 2011.

Varie ed eventuali

In riferimento alla prossima scadenza legislativa sullo stress lavoro-correlato, il Consigliere Segretario rammenta che in data 17 novembre u.s. la Commissione Consultiva permanente per la salute e la sicurezza sul lavoro ha approvato le indicazioni necessarie per l'effettuazione di tale valutazione del rischio (ex artt.6, comma 8, lettera m-quater, e 28, comma 1-bis, del D.Lgs. n. 81/2008, e s.m.i.). Tra le indicazioni emanate da detta Commissione si rammenta che entro il prossimo 31 dicembre si deve aggiornare il Documento di Valutazione dei Rischi con la programmazione delle attività di valutazione e con l’indicazione del termine finale di espletamento delle stesse. Al riguardo il Consiglio approva la proposta di integrazione al documento di Valutazione dei Rischi predisposta in collaborazione con il Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione che contiene la metodologia per l’effettuazione della valutazione del rischio stress lavoro-correlato. Tale integrazione sarà sottoposta all’attenzione del Rappresentante dei Lavoratori per la Sicurezza, per avvenuta consultazione, e trasmessa anche al Medico Competente nel-

l'ottica di una completa collaborazione e per eventuali osservazioni.

Movimenti dell’Albo

Si deliberano le seguenti nuove iscrizioni nella Sezione A, Settore Architettura: Architetti Alessia Paccagnella, Giulio Girardi, Elena Zoccarato, Mario Fedele, Chiara Piasentini, Alessandra Zambotto, Silvia Lazzarin, Alessandro Garzaro, Anna Pavoni e Luana Prete.

Vengono cancellati, su richiesta personale, gli architetti Giovanni Tombola, Lanfranco Laurenti, Bernardino Tolomei, Gianpaolo Blandini, Antonio Zaccaria, Guido Dall’Aglìo e Maurizio Ognibene, i Conservatori BB.AA. Silvia Busato e Ilaria Maritan.

Viene cancellato per trasferimento all’Ordine degli Architetti, P.P. e C. di Forlì Cesena, l’arch. Carlo Ferro.

Si delibera il rilascio del nulla osta al trasferimento dell’iscrizione degli architetti Chiara Rossato e Andrea Zamuner presso l’Ordine degli Architetti, P. P. e C. della provincia di Venezia.

Viene richiesto all’Ordine degli Architetti, P. P. e C. della Provincia di Milano il nulla osta per l’iscrizione al nostro Albo dell’arch. Claudio Rebaudo.

Calendario chiusura sede Ordine

Stante la prossimità delle Festività Natalizie, il Consiglio conferma quanto già deliberato lo scorso anno circa il periodo di chiusura della sede dell’Ordine in tale periodo, vale dire nei giorni 24 dicembre 2010 { 1 gg } – vigilia S. Natale 27, 28, 29, 30 e 31 dicembre 2010 { 5 gg } - Festività natalizie

Il Consiglio inoltre ritenendo che una programmazione anticipata dei periodi di chiusura della sede dell’Ordine possa costituire elemento ulteriore per una migliore programmazione dell’attività lavorativa, istituzionale e non, oltre che permettere al personale dipendente di conoscere anticipatamente gli intendimenti del datore di lavoro, sulla scorta del calendario relativo all’anno 2011 delibera i seguenti periodi di chiusura: 3, 4, 5 e 7 gennaio 2011 { 4 gg } – Festività natalizie/Epifania 3 giugno 2011 { 1 gg } - ponte Festa della Repubblica dal 1 al 26 agosto 2011 { 19 gg } – chiusura estiva 31 ottobre 2011 { 1 gg } – ponte Tutti i Santi 9 dicembre 2011 { 1 gg } – ponte Immacolata dal 27 al 30 dicembre 2011 { 4 gg } - Festività natalizie

Il Consiglio dell’Ordine si riserva di modificare i periodi sopra indicati in relazione ad eventuali necessità legate ad esigenze lavorative.

SEDUTA DI CONSIGLIO DEL 23 DICEMBRE 2010

Il Consiglio ha inizio alle ore 17.30

Assenti: arch. Liliana Montin

Elezioni del Consiglio Nazionale per il quinquennio 2005/2010

Il Consiglio dell’Ordine della Provincia di Padova riunito in data 23 dicembre 2010 presso la sede dell’Ordine, giusta convocazione del 14 dicembre 2010, avente al punto 1 dell’o.d.g. l’indizione delle elezioni del nuovo Consiglio Nazionale degli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori per il quinquennio 2010/2015, verificato che sono presenti i seguenti Consiglieri:

Cappochin Giuseppe, Nicla Bedin, Doris Castello, Antonio Draghi, Giovanni Furlan, Andrea Gennaro, Pietro Leonardi, Giacomo Lippi, Roberto Meneghetti, Gloria Negri, Paolo Simonetto, Paolo Stella, Silvio Visentin e Alessandro Zaffagni e che risulta assente l’arch. Liliana Montin all’unanimità

- | | |
|---|---|
| | tenuto conto |
| • | che è necessario procedere alle elezioni per il rinnovo degli organi degli Ordini professionali secondo quanto previsto dal DPR 8 luglio 2005 n. 169: “Regolamento per il riordino del sistema elettorale e della composizione degli organi di ordini professionali”; considerato |
| • | che la Direzione Generale della Giustizia Civile, Dipartimento per gli Affari di Giustizia del Ministero della Giustizia ha stabilito, ai sensi dell’art. 5, comma 6 del D.P.R. 8 luglio 2005 n. 169, il giorno del 23 dicembre 2010 quale data in cui tutti i Consigli degli Ordini devono procedere alla votazione per il rinnovo del Consiglio Nazionale degli Architetti, P. P. e C.; |
| | preso atto |
| • | che, in osservanza del disposto dell’art. 5, comma 5° del DPR n. 169/2005, i quindici candidati da votare sono da scegliere tra coloro che si sono candidati per ciascuna sezione dell’albo e che i loro nominativi sono riportati sul sito internet www.cnappc.it del Consiglio nazionale; |
| • | che i voti spettanti a ogni singolo candidato da eleggere è di 10 (dieci), in base all’allegato 2 previsto dall’art. 5 comma 4 del DPR n. 169/2005; |
| | assume il seguente deliberato: |
| • | il Consiglio dell’Ordine della Provincia di Padova da i propri voti ai seguenti iscritti all’Albo degli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori che si sono candidati al Consiglio Nazionale: |

per la Sezione A:

1. Cacciaguerra Giorgio, nato il 17.05.1947, iscritto dall’8.01.1971 presso l’Ordine di Udine, residente a Udine in Via del Pozzo 8;
2. Caprio Pasquale, nato il 28.10.1947, iscritto dal 07.09.1976 presso l’Ordine di Salerno, residente a Salerno, Via Pio XI 7;
3. Capuani Matteo, nato il 04.05.1964, iscritto dal 07.12.1992 presso l’Ordine di Frosinone, residente a Ceccano (FR) in Via Colle San Paolo 78;
4. Cola Simone, nato il 02.01.1966 , iscritto dal 13.09.1993 presso l’Ordine di Sondrio, residente a Sondrio in Via Dante 13;

5. Favaron Ferruccio, nato il 09.08.1947, iscritto dal 16.06.1972 presso l’Ordine di Lecco, residente a Lecco in Via Dell’Abbadia 4;
6. Felicetti Pasquale, nato il 06.11.1952, iscritto dall’11.04.1985 presso l’Ordine di Pescara, residente a Pescara in Via Colle Renazzo 130;
7. Frasca Raffaello, nato il 07.10.1948, iscritto dal 18.03.1976 presso l’Ordine di Palermo, residente a Palermo in Via Marvuglia Venanzio 1/D;
8. Freyrie Leopoldo Emilio, nato il 23.08.1958, iscritto dal 20.03.1985 presso l’Ordine di Milano, residente a Milano in Corso Garibaldi 49;
9. Frison Franco, nato il 10.06.1961, iscritto dal 16.06.1988 presso l’Ordine di Belluno, residente a Sedico (BI) in Via T. Agordina 98;
10. Gallione Massimo, nato il 16.06.1951, iscritto dal 19.01.1979 presso l’Ordine di Novara-VCO, residente a Novara in Viale Francesco Ferrucci 18;
11. La Mendola Salvatore, nato il 07.05.1959, iscritto dal 16.02.1984 presso l’Ordine di Agrigento, residente ad Agrigento in Via Gioeni 87;
12. Marata Alessandro, nato il 26.09.1958, iscritto dal 01.04.1986 presso l’Ordine di Bologna, residente a Bologna in Via di Casaglia 65/6;
13. Pisciotta Paolo, nato il 25.02.1952, iscritto dal 02.05.1979 presso l’Ordine di Napoli, residente a Napoli in Via San Domenico al Corso Europa 38;
14. Podestà Domenico, nato il 14.01.1949, iscritto dal 27.10.1976 presso l’Ordine di Genova, residente a Genova in Salita San Matteo 19/21a;

per la Sezione B:

15. Borinato Lisa, nata il 27.05.1976, iscritta dal 09.02.2005 presso l’Ordine di Vicenza, residente a Costabissara (Vi) in Via Pigafetta 23.

I nominativi dei candidati votati saranno trascritti dal presidente dell’Ordine o in sua assenza dal consigliere più anziano nella scheda predisposta dal Ministero della giustizia che sarà trasmessa immediatamente per telefax al Ministero della giustizia Direzione Generale AA.CC. e LL.PP. – Ufficio VII - Via Arenula, 70 – 00186 ROMA - fax 06-68897350.

La presente delibera è immediatamente esecutiva.

I lavori di Consiglio si concludono alle ore 18.30

SEDUTA DI CONSIGLIO DEL 23 DICEMBRE 2010

Il Consiglio ha inizio alle ore 18.45

Tutti presenti

Lettura ed approvazione del verbale

Viene letto ed approvato il verbale della seduta di Consiglio del 13 dicembre 2010.

Comunicazioni del Presidente

Il giorno 15 dicembre 2010 a seguito della comunicazione trasmessa dal Presidente del C.U.P. Nazionale, Marina Calderone, si è riunita a Roma la Conferenza nazionale dei C.U.P. Territoriali. In tale sede è stato approvato all’unanimità il testo del Regolamento. In occasione della prossima riunione della Conferenza, programmata per il 12 febbraio 2011, si procederà alla nomina dell’Ufficio di Presidenza della medesima; ai sensi dell’art. 7 del Regolamento, l’Ufficio di Presidenza sarà costituito da tre membri eletti tra i rappresentanti dei componenti effettivi della Conferenza, preferibilmente in rappresentanza delle diverse aree territoriali del Paese.

Relativamente ai lavori del Coordinamento Triveneto tenutosi a Venezia il 13 dicembre scorso e a quelli della Conferenza degli Ordini d’Italia tenutisi a Roma il 16 u.s., l’arch. G. Cappochin evidenzia che sono stati incentrati principalmente sul tema del rinnovo del Consiglio Nazionale.

Per quanto riguarda l’incontro del Consiglio Direttivo del CUP Veneto tenutosi lo scorso 7 dicembre, il Presidente informa che in tale sede si è insediato il Comitato Scientifico che dovrà curare la predisposizione del “Documento Programmatico” sulla scorta degli obiettivi congressuali individuati dal Consiglio Direttivo.

Selezione della posta

E’ giunta la richiesta dall’Impresa Edile Michele Lorenzetto di Vigonza (Pd) di una terna di nominativi per effettuare il collaudo statico relativo alla costruzione di un fabbricato di due piani in ampliamento ad un edificio residenziale sito in Vigonza in Via Prati 32/A. Sulla scorta del regolamento, vengono designati gli architetti Pierluigi Fasan, Claudio Boscolo Marchi e Vittorio Lazzarin.

Viene richiesto e concesso il patrocinio dell’Ordine alla manifestazione promossa da Expovenice Spa di Venezia “TrE – Tourism Real Estate Expo&Conference” che avrà luogo a Venezia nel maggio prossimo presso l’Arsenale.

A seguito della richiesta formulata dal Collega Michele Galesso, verificati i requisiti necessari, il Consiglio delibera l’inserimento del suo nominativo negli appositi elenchi del Ministero dell’Interno di cui alla Legge 818/84.

A seguito della richiesta di patrocinio formulata dall’Associazione Pr.o.fire di Milano per i seminari tecnici previsti per l’anno 2011, il

Consiglio delibera di non accordarlo sulla scorta della decisione as-sunta da tempo di non sostenere iniziative che non abbiano previ-sto in qualche modo il coinvolgimento dell'Ordine nella loro orga-nizzazione.

Emergenza alluvione

L'arch. Antonio Draghi sintetizza l'operato di un mese sul tema del-l'alluvione.

Dopo la sottoscrizione del protocollo promosso dalla Provincia di Pa-dova nel quale gli Ordini e i Collegi Professionali si sono impegnati a svolgere con il supporto dei propri iscritti attività di consulenza presso le imprese e le persone che hanno subito danni dall'alluvione per l'espletamento delle pratiche di rimborso, è stato promosso un incontro con i Presidenti degli Ordini e Collegi dell'area tecnica. Ne è scaturito un documento inviato alla Regione, alla Provincia e ai Co-muni che sollecita una di indirizzo relativamente alle opere strut-turali necessarie per mettere in sicurezza idraulica e idrogeologica il territorio provinciale.

Il documento inviato anche alla stampa è stato ripreso da Il Gaz-zettino, Il Mattino e dal Corriere Veneto.

Sempre nel merito, l'arch. Giacomo Lippi comunica che i Colleghi che si sono resi disponibili ad intervenire in questa prima fase di so-pralluoghi sono stati circa un centinaio. Con il coordinamento del-l'Ordine degli Ingegneri ed in collaborazione con il Collegio dei Geo-metri sono stati effettuati circa 40 sopralluoghi alle ditte segnalate dalla Camera di Commercio di Padova.

Aggiornamento corsi di formazione

Il Consigliere Segretario informa che ad oggi le adesioni al corso sul tema del restauro sono quasi 80, mentre per il corso di “Introduzione alla professione” rivolto prevalentemente ai giovani le iscrizioni sono più contenute.

Programmazione sedute di Consiglio

Il Consigliere Roberto Meneghetti propone che le sedute di Consiglio vengano anticipate al lunedì.

La proposta incontra il favore dei presenti. Si delibera un periodo di prova che consenta di verificarne la fattibilità.

I lavori di Consiglio si concludono alle ore 20.15

SEDUTA DI CONSIGLIO DEL 24 GENNAIO 2011

Il Consiglio ha inizio alle ore 16.00

Assenti: arch. Gloria Negri

Lettura ed approvazione del verbale

Viene letto ed approvato il verbale della seduta di Consiglio del 23 di-cembre 2010.

Comunicazioni del Presidente

L'arch. Giuseppe Cappochin informa che lo scorso 12 gennaio ha par-tecipato a Roma ad un incontro avente per oggetto la presenta-zione della proposta di nuovi sistemi tariffari. Al riguardo comunica che è stato costituito un gruppo di lavoro paritetico CNAPPC e CNI allo scopo di presentare in tempi brevi una proposta agli organi mini-steriali competenti. Il contributo è al vaglio dell'Ufficio di Presidenza.

Programmazione sedute di Consiglio

Il Consiglio sulla scorta di alcune evidenze segnalate, delibera che le sedute di Consiglio continuino a svolgersi nella giornata di lunedì come proposto dall'arch. R. Meneghetti nella seduta del 23 dicem-bre 2010, anticipando però l'inizio dei lavori alle ore 14.00.

Altre comunicazioni

L'arch. L. Montin riferisce che nel corso dell'incontro tenutosi a Roma lo scorso 17 novembre sul progetto riferito all'Indagine sui Co-sti della Progettazione, procedura on-line che descrive, con riferi-mento al tempo impiegato e ai costi sostenuti, in cosa consiste ef-fettivamente la prestazione progettuale, è stata ribadita l'importanza dell'adesione da parte degli Ordini provinciali. Rammenta che l'obiet-tivo è quello di arrivare a definire un compenso equo e verificabile per il professionista.

Si rammenta che per sensibilizzare gli iscritti sul tema è stato in-serita apposita comunicazione all'interno del n. 3 di “Architetti No-tizie”; il Consiglio propone ulteriori azioni di informazione in occa-sione di incontri con gli iscritti, quale ad esempio in questo momento il corso sul restauro.

L'arch. G. Lippi comunica di aver partecipato ai lavori del Consiglio FOAV tenutisi presso la nostra sede il 19 gennaio u.s.

L'arch. Antonio Draghi informa il Consiglio che è giunta in questi giorni la nota del Governatore della Regione Veneto, dr. Luca Zaia, nella veste di Commissario Delegato per l'evento alluvione del no-vembre scorso con la quale nel ringraziare per il contributo delle pro-fessioni tecniche di Padova, ha nel contempo comunicato che è già stata predisposta una prima parte del Piano interventi che prevede la realizzazione delle principali opere di salvaguardia del territorio e le relative modalità di finanziamento. Comunica inoltre che per domani sul tema della salvaguardia am-bientale e del rispetto del territorio è stata organizzata un'intervista con TeleRegione, a cui è stato invitato ad intervenire.

Stante l'imminente ricorrenza del *Giorno della Memoria*, 27 gen-naio p.v., l'arch. A. Draghi ricorda la figura dell'architetto Daniele Ca-labi costretto per le persecuzioni razziali, dovute al fatto che ap-parteneva a famiglia ebrea, ad emigrare in Brasile. Al rientro in Italia, l'esperienza più importante fu quella della Clinica pediatrica di Pa-dova.

Biennale Internazionale di Architettura Barbara Cappochin

Il Presidente, arch. G. Cappochin, informa il Consiglio di aver preso contatti preliminari con il Consiglio Nazionale per un suo coinvolgi-mento nella prossima edizione della Biennale Internazionale di Ar-chitettura Barbara Cappochin.

Tenuto presente che la Biennale si compone di due eventi, il premio di architettura e la mostra presso il Palazzo della Ragione, a propo-sito di quest'ultima viene ipotizzato un diverso approccio. Non più la mostra di opere e progetti di un noto architetto ma bensì lo svi-luppo di un tema di particolare rilevanza a livello nazionale ed in-ternazionale che coinvolga non solo i professionisti ma la società tutta.

Stante l'impegno e il coinvolgimento del nostro Ordine a livello na-zionale sul tema delle trasformazioni e rigenerazioni urbane, si po-trebbe pensare di esporre/presentare – con modalità tutte da defi-nire – 6/8 esperienze nazionali ed internazionali di rigenerazione urbana.

In concomitanza alla mostra, potrebbe essere convocata a Padova la Conferenza degli Ordini degli Architetti d'Italia per presentare le esperienze selezionate per l'esposizione al Palazzo della Ragione e le proposte sul tema che emergeranno dal gruppo di lavoro a livello nazionale.

In riferimento al progetto dell'allestimento della mostra si è pensato di contattare l'architetto Michele De Lucchi con in quale si verificherà anche la disponibilità a progettare il “Tavolo dell'Architettura” per l'esposizione dei progetti partecipanti al premio, nonché la sua par-tecipazione ai lavori della Giuria del Premio.

Il Presidente, arch. G. Cappochin, propone inoltre che nel periodo ven-gano organizzate conferenze sul tema conduttore della mostra con l'intervento di amministratori, urbanisti, sociologi, ecc..

Per quanto riguarda il premio, l'onere a carico del Consiglio Nazionale consisterebbe nell'approvazione del bando e nella sua diffusione agli Ordini provinciali. Al nuovo Presidente, al momento non ancora noto, verrà pure fatto l'invito a far parte della Giuria, nonché a presenziare alla cerimonia di premiazione prevista per il 26 ottobre p.v.

Selezione della posta

Vengono ratificati – sentita la Commissione Parcelle dell'Ordine – gli Atti di Indirizzo n. 13 e 34 relativi rispettivamente a “Conferimento d'incarico professionale” aggiornato con le considerazioni espresse a suo tempo dal nostro Ordine e “Prontuario per la mitigazione am-bientale” della redazione del PUA notificati agli Ordini degli Architetti

P.Pe C. del Veneto con nota prot. n. 10/394 del 16 dicembre 2010.

Viene richiesto e concesso il patrocinio dell'Ordine ai seguenti eventi:

- XX Seminario di aggiornamento tecnico e normativo sugli im-pianti tecnici e di cantiere
“Energia E la sfida del XXI secolo” - 7 maggio 2011, Sede soggetto promotore
Soggetto promotore: Istituto Tecnico Industriale Statale “A. Righi”, Chioggia (Ve)
- Metaproject “BeGrening”, dedicato ai temi della sostenibilità am-bientale nell'architettura all'interno della manifestazione fieri-stica Termoidraulica Clima Ecoenergie 2011
Padova, 30 marzo – 2 aprile 2011
Soggetto promotore: Associazione Culturale Innovia Touch, Albi-gnasego (Pd)
- Serata-incontro con l'arch. Antonio Zambusi
Torre di Malta, Cittadella (Pd) – 31 gennaio 2011
Soggetto promotore: Associazione “Architetti dell'Alta Padovana”
- Convegno su “La casa a risparmio energetico”
Padova, 24 febbraio 2011
Soggetto promotore: Biohaus, Gruppo USG

Comunicazioni della Redazione

Sulla scorta delle ultime riunioni di redazione è emersa la volontà di individuare per i prossimi quattro numeri del 2011 quattro parole chiave che fungano da fulcro principale al singolo numero “trime-strale”. Tali parole avranno il compito di dialogare con l'architet-tura, non necessariamente in maniera diretta, ma anche attraverso percorsi paralleli, suggestioni, associazioni di idee, ...

La volontà dovrebbe essere quella di spaziare a seconda della pa-rola “protagonista” del numero anche e soprattutto in ambiti non col-legati strettamente all'architettura (per es. in ambito sociologico, ar-tistico, letterario, antropologico, ...).

Si tenterà pertanto di coinvolgere in tale percorso le diverse forme d'arte che ruotano attorno all'architettura: dalla scultura alla pittura, dal cinema al teatro, alla danza, alla musica, ...

In occasione dell'uscita dei 4 numeri la redazione organizzerà 4 se-rate incentrate sul tema del numero della rivista, coinvolgendo alcuni dei redattori del numero stesso o altri individuati ed invitati ad hoc. Una occasione per presentare il numero in uscita e ampliare e di-battere pubblicamente i suoi contenuti. Queste serate si vorrebbe organizzarle in “spazi” particolari (da ri-cercare tra locali pubblici tipo librerie, bar, circoli culturali, negozi, ...)

Le 4 parole individuate sono: spazio, sperimentazione, serendipity, senso.

1. SPAZIO: il numero sullo SPAZIO dovrebbe uscire indicativamente a fine Marzo 2011.

L'incontro pubblico entro il 15 Aprile.

Suggestioni: spazio fisico in cui ci muoviamo, spazio in cui interagiamo col mondo oggettivo, spazio euclideo, spazio topologico, spazio-temporale, spazio funzionale, spazio architettonico, spazio ortografico, spazio vuoto, ...

2. SPERIMENTAZIONE: il numero sulla SPERIMENTAZIONE dovrebbe uscire indicativamente a fine Giugno 2011. L'incontro pubblico entro il 15 Luglio.

Suggestioni: arte sperimentale, musica sperimentale, sperimentazione letteraria, tecnologica, cinematografica, poesia sperimentale, informatica sperimentale, ...

3. SERENDIPITY: il numero sulla SERENDIPITY dovrebbe uscire indicativamente a fine Settembre 2011.

L'incontro pubblico entro il 15 ottobre.

Serendipity è un neologismo indicante la sensazione che si prova quando si scopre una cosa cercata e imprevista mentre se ne sta cercando un'altra (da "Wikipedia"). La si può definire anche "conoscenza accidentale". Casualità/serendipità in contrapposizione al metodo dell'indagine sistematica. ...

Suggestioni: serendipity e architettura, e letteratura, e scultura, e musica, ...

4. SENSO: il numero sul SENSO dovrebbe uscire indicativamente entro Natale 2011.

L'incontro pubblico entro il 15 gennaio.

Suggestioni: senso comune, buon senso, gli organi di senso ovvero i cinque sensi, ma anche il sesto senso o il doppio senso, "Senso" di Luchino Visconti, ...

Varie ed eventuali

Movimenti dell'Albo

Vengono cancellati, su richiesta personale, gli architetti Anna Guerra, Mario Piva e Orietta Polonio.

Si delibera il rilascio del nulla osta al trasferimento dell'iscrizione dell'arch. Sandro Biasio presso l'Ordine degli Architetti, P. P. e C. della provincia di Vicenza.

Si delibera il rilascio del nulla osta al trasferimento dell'iscrizione dell'arch. Valentina Resente presso l'Ordine degli Architetti, P. P. e C. della provincia di Bologna.

Viene richiesto all'Ordine degli Architetti, P. P. e C. della Provincia di Venezia il nulla osta per l'iscrizione al nostro Albo dell'arch. Barbara Vender.

Viene richiesto all'Ordine degli Architetti, P. P. e C. della Provincia di Lecco il nulla osta per l'iscrizione al nostro Albo dell'arch. Paola Bazzolo.

I lavori di Consiglio si concludono alle ore 18.45



SPAZIO



**Ordine degli Architetti
Pianificatori Paesaggisti
e Conservatori
della Provincia di Padova**

35131 Padova - Piazza G. Salvemini. 20
tel. 049 662340 - fax 049 654211
e-mail: architettipadova@awn.it

www.pd.archiworld.it